Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 43 (1901)

Heft: 18-20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XLIII. LUGANO, 15 Ottobre 1901. N^i. 18 19-20.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo

e d' Utilità Pubblica

SOMMARIO: Verbale della 60ª assemblea della Società degli Amici dell'Educazione e di P. U. — Verbale della 42ª assemblea della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi — Errata corrige — Sul tavolino di redazione.

VERBALE

della 60ª Assemblea della Società degli Amici dell'Educazione e di P. U.

tenutasi in Magadino il 22 settembre 1901.

(Presidenza del Presidente Dott. L. RUVIOLI).

I soci provenienti da altri paesi trovarono Magadino tutto parato a festa e disposto a fare la più cordiale accoglienza alle due Società che avevano scelto quel borgo a sede delle loro riunioni annuali. Archi, bandiere, pennoni, musica, preparativi per luminaria...., tutto ridente e festoso, tranne il cielo, che versava acqua a catinelle, e fu causa d'una considerevole astensione di soci, che pur il giorno innanzi avevan deliberato di rispondere all'appello.

Saliti in corteggio alla Casa comunale e scolastica, gli intervenuti vengono con nobili accenti salutati dall' egregio sindaco signor Lincoln Ruffoni, che in nome del Comune offre loro il vino dell' amicizia. Risponde ringraziando il presidente della Demopedeutica, signor Ruvioli, e richiamando la riunione del 1869 ed i molti soci che la componevano, fa voti per la prosperità di Magadino che va riacquistando l'antico benessere mediante l'operosità intelligente de' suoi abitanti e il lodevole interessamento per la popolare educazione.

Alle ore 10 la Società tiene la sua prima seduta antimeridiana, che si protrae fino a mezzogiorno.

Soci che fecero atto di presenza, compresi alcuni dei nuovi:

Ruvioli dott. L., presidente — Pozzi Francesco, segretario —

Mantegani Emilio, giudice — Rosselli Onorato, cassiere — Nizzola Giovanni, archivista — Simen R., Cons. Dirett. della P. E. — Colombi Luigi, Cons. di Stato — Bontempi G., Segret. P. E. — Mola Cesare, ispettore — Marioni Giovanni, idem — Mariani Giuseppe, idem — Gianini Francesco, idem — Rossetti Isidoro, idem — Tosetti Patrizio, idem — Bertazzi M., idem — Ferrari prof. Giovanni — Marcionetti prof. Pietro — Camozzi prof. Natale — Vannotti dirett. Giovanni — Bernasconi Giovanni Battista — Bernasconi, ricevitore Carlo — Bernasconi Achille — maestra Macerati Erminia — maestro Regolatti Lindoro — maestro Simoni Pietro — maestra Pozzi Giuseppina — Ruffoni Lincoln — Sargenti Angelo, imp postale — Sargenti Giuseppe, idem — Sargenti Bernardo — Sargenti Pietro — Taragnoli Pietro, imp. di Banca — Colombi Emilio — Ghiringhelli dott. Giuseppe — Moretti Carlo, imp. postale — Poncini Charles — Branca-Masa Gustavo — Martignoni Giuseppe — Ghisler Valentino — Pedroni Carlo — Fuchs Giuseppe — maestra Bustelli Elisabetta — maestra Maria Bontempi — maestra Rossi Adele — maestra Giugni Clelia — maestra Tanner Giuseppina — maestra Bernasconi Nemesia — Scaglia prof. Giuseppe — Chicherio Ermano — Rensi Lauretta, ispettrice.

Nel suesposto elenco vi sono certamente delle lacune, che non sapremmo riempire senza un avviso di chi non vedrà figurare il proprio nome. Forse vi saranno nomi invece di assistenti «creduti» soci, mentre non lo erano ancora.

Nel corso delle sedute vengono accettati a Soci i seguenti amici dell'educazione:

Proposti dal socio prof. Mariani:

Cassina Angelo di Biasca, maestro a Daro.
Pelloni Apollonia di Piazzogna, maestra a Locarno.
Maggetti Rosina, maestra d'Intragna.
Salmina Caterina, maestra d'Intragna.
Barbieri Silvia di Conigliano, maestra a Maggia.
Brogini Pierina, maestra di Losone.
Bignasci Andrea, maestro d'Isone.
Cantarini Atanasio di Loco, maestro a Malvaglia.
Domenigoni Giovanni, maestro di Russo.
Marca Guglielmo di Cavergno, maestro a Cevio.
Risi Ida di Bogno, Scuola Normale Locarno.
Dottor Grüter, dentista, di Lucerna, a Muralto.

Dal socio prof. Giorgetti:

Cauzza Pietro, maestro di Cevio.
Bianchi Giuseppe, maestro di Ponte Capriasca.

Mari Francesco, maestro di Treggia (Capriasca).
Isella Giacomo, maestro, Morcote.
Cassina Cesare, maestro, Castel S. Pietro.
Donati Agostino, maestro, Broglio.
Pusterla Pietro di Berzona, maestro a Quinto.
Brignoni Aurelio, maestro di Breno.
Pelloni Ernesto di Breno, Scuola Normale, Locarno.

Dal socio Ferrari Pietro:

Sargenti Carlo di Magadino, capo posto guardie fed. a Ponte Tresa.

Dal socio Carlo Bernasconi:

Antognini Ugo fu Bartolomeo, commesso sped., di Magadino.

Dal socio G. B. Bernasconi:

Ghisler Ercole di Magadino, procuratore Fr. Weiss, a Genova.
Ghisler Valentino di Magadino, procuratore Fr. Gondrand, a Mannheim.
Ghisler Enrico di Magadino, negoziante a Genova.

Dal socio Gustavo Branca Masa:

Rossi Agostino, commesso viaggiatore, S. Abbondio.
Biaggi Francesco, prof di Scuola Maggiore, St. Abbondio.

Dal socio prof. Mola:

Pelloni Giovanni di Breno, maestro a Chiasso.
Chiesi Giuseppe di Sorbolo (Italia), maestro a Chiasso.

Dal socio prof. Marcionetti:

Cereda Innocente di Sementina, direttore d'albergo a Lugano.

Dal socio prof. C. Andina:

Norsi Alberto di Torino, professore a Locarno.

Dall'ispettore Tosetti:

Buletti Eugenio di S. Antonio, maestro a Bellinzona.

Dal socio prof. Pozzi:

Beccaria Palmiro, maestro di Coldrerio.
Beccaria Emilia, maestra di Coldrerio.

Dal socio R. Lafranchi:

Ruffoni Lincoln, sindaco di Magadino.
Ruffoni Ruffo, negoziante di Magadino.
Zamboni Carlo di Iseo, negoziante a Magadino.
Fuchs Giuseppe di Buochs negoziante a Magadino.
Sargenti Angelo, elettro-tecnico, di Magadino.

Dal socio D.r Ruvioli:

Macerati Erminia, maestra, Genestrerio.
Amaldi dott. Paolo, direttore del Manicomio cantonale.

Dal socio Pietro Taragnoli:

Guidotti Pietro fu Giac. di Montecarasso, sotto-isp. forestale.

Dal socio D.r Ghiringhelli:

Balestra Carlo, impresario, di Gerra Gambarogno, a Bellinzona.
Resinelli Laura, già docente, Bellinzona.
Martignoni Giuseppe di Vira Gambarogno.
Sargenti Giuseppe di Gius. di Magadino, imp. postale a Bellinzona.
Sargenti Bernardo, impiegato, Magadino.
Galli Bettina vedova, di Magadino.
Pedroni Carlo, direttore Scuola italiana a Briga.

Dal socio O. Rosselli:

Maggi Domenico dottore, Mendrisio.
Borga Giacomo di Mosogno, docente a Lugano.
Bariffi-Bertschy Clelia, istitutrice, Lugano.
Paronelli Matilde di Asti, maestra a Lugano.
Gambazzi Giovanni, maggiore, di Novaggio, a Lugano.
Fusoni Antonio, sindaco di Lugano.
Ghisleri Arcangelo, professore, Bergamo.
Pizzorno Angelo, professore, Lugano.
Mantegazza Siro, stud. jur., Mendrisio.
Bertola Giovanni di Vacallo, ing. a Baden (Svizzera).
Scaglia Giuseppe, di Storo, professore a Locarno.

Dal socio Nizzola:

Camozzi Natale di Colla, professore a Locarno.
Taddei Luigi, sindaco di Chiggiogna.

Viene approvato senza discussione il *Verbale* dell' Assemblea del 1900 tenuta in Agno, quale fu pubblicato nell' *Educatore* numeri 19-20 del 1900.

Il presidente fa la *Commemorazione* dei soci rapitici dalla morte nel corso dell' anno. La lista è lunga, e qui la ripetiamo indicando il numero dell'organo sociale che di essi ha dato un cenno necrologico:

1. Branca-Masa Guglielmo,	*Educatore*	N.°	2
2. Bottani dott. Giuseppe,	»	»	2
3. Gianini ing. Giulio,	»	»	3
4. Greco Candido, negoziante,	»	»	4
5. Torricelli ing. Ulisse,	»	»	4
6. Consolascio Giovanni,	»	»	5
7. Bianchi prof. Giuseppe	»	»	6
8. Jemetta Antonio, direttore postale,	»	»	6
9. Rosselli prof. Massimo,	»	»	7
10. Rossetti avv. Sebastiano,	»	»	7
11. Vassalli Romilio, industriale,	»	»	11
12. Donna Rusca-Fossati Franceschina,	»	»	12

13. Maselli architetto Costantino, (1) *Educatore* N. 12
14. Lombardi Felice, albergatore, » » 16
15. Pozzi avv. Luigi, » » 17
16. Ramelli Carlo, » » 17
17. Beltraminelli Carlo, » » 17
18. Guglielmoni dott. Pietro.

Del povero Commissario di Vallemaggia, ultimo nell' ordine cronologico, l'organo sociale non ha ancora parlato; e perciò riferiamo quanto disse di lui il presidente Ruvioli:

« Chiude la luttuosa lista il compianto socio Guglielmoni, troppo presto fatalmente rapito alla sconsolata madre, ad una cara bambina, al Paese, cui avrebbe potuto rendere non pochi servigi. Medico esperto, zelante, premuroso, d'animo dolce e caritatevole, seppe ben presto, sebbene ancor giovane, accattivarsi la stima e la simpatia dell' intiera popolazione. Commissario di Governo, disimpegnò il suo ufficio con imparzialità e rettitudine. Il bene del paese e dell'umanità era il suo ideale; e la causa del progresso trovò sempre in lui un valido pioniere ».

L'Assemblea s'alza a testimoniare un riverente ricordo ed ossequio di tutti i poveri soci su mentovati.

La signorina maestra *Erminia Macerati*, che dietro invito del presidente ha svolto l'argomento « l' economia domestica e l'educazione della donna », fa lettura del seguente pregevole elaborato:

Gentilissime Signore ed Egregi Signori,

L'argomento che ho scelto a trattare, non ha nulla di nuovo di certo, ma è, peraltro, di tutta e di piena attualità, non essendosi forse mai, come all'ora presente, sentito il bisogno d' un miglioramento nell'educazione e nell' indirizzo morale della donna, miglioramento che, partendo dalla scuola, porti i suoi frutti nella famiglia, e li rifletta in seguito sulla società intera.

Mi riserbo quindi a due tesi:

1° Il Programma scolastico, corrisponde esso, nelle scuole femminili, ai bisogni delle nostre ragazze?

2° Quali sono gli inconvenienti che si riscontrano, e quali i mezzi per riparare ad essi?

Partirò dalla prima di queste due domande.

E logicamente mi dico: Il Programma scolastico non corrisponde, almeno in parte, ai bisogni delle nostre scuole femminili.

Ma qui, prima di proseguire, m'è necessaria una distinzione:

---

(1) Quando si fece dell'Estinto la necrologia nel nostro periodico ignoravamo un atto di sua ultima volontà, che lo rese ancor più benemerito dei nostri Sodalizi: Egli legò fr. 200 alla Demopedeutica e 200 alla M. S. Docenti, delle quali era Socio contribuente.

Non corrispondere non vuol dire non essere sufficiente; la sufficienza d' una cosa implica la quantità di essa, mentre la corrisponsione, riguarda gli effetti che la cosa stessa può o deve produrre, in merito alla sua applicazione, tanto è vero che, mentre una cosa può bastare all'eseguimento d' un'altra, può non adattarsi all'esigenza di questa cosa, precisamente come, per partire da un'esempio materiale, un cibo può essere sufficiente a sfamare una persona, e non corrispondere ai bisogni nutritivi della persona stessa.

Fatta questa distinzione, per debito di verità, dirò quindi: Il Programma scolastico, mentre è sufficiente, forse ancora più che sufficiente per la quantità delle materie, non corrisponde ai bisogni delle scuole femminili per la falsa applicazione della materia stessa.

E provo a ragionare.

Le nostre scuole femminili toccano quasi dirittamente la classe povera del popolo, chè per la classe ricca od agiata la scuola primaria non è che il principio d' un' istruzione che si farà proseguire nelle scuole maggiori od altrove; si convergono quindi specialmente a questa classe di ragazze che, lasciata la scuola a tredici o quattordici anni, si daranno o al lavoro dei campi, o all' economia della casa, od entreranno, come giornaliere, in qua che fabbrica o in qualche stabilimento.

È quindi la vita operosa del povero, la vita tranquilla della campagna che le aspetta, questa vita ristretta e circoscritta entro limiti abbastanza delineati, e dove più che per la loro intelligenza, dovranno rifulgere per le loro qualità morali.

Iniziarle a questa vita, condurvele, farla loro conoscere nei suoi doveri, nelle sue necessità, nei suoi obblighi tutti morali e materiali, ecco il compito della scuola, compito che dovrebbe essere altamente compreso e sentito da chi è tenuto ad adempirlo.

Uscire da questa via sarebbe storpiare l'opera dell'educazione, la quale, per essere vera, come diceva un Grande, non deve collocare l' uomo, nè al disopra, nè al disotto della propria posizione, ma tenervelo sempre a livello, perchè nella realtà non ne soffra squilibrio alcuno.

Or bene compie essa, la nostra scuola femminile, un'opera tanto necessaria e benefica? No, almeno su buon punto, e ciò tanto in merito alla parte istruttiva, quanto a quella educativa.

Per l' istruzione, essa porta le nostre ragazze in una sfera forse superiore a quella che la loro posizione richiede. È uno studio troppo vasto che si vuole da loro, è un campo troppo immenso che loro si presenta sotto molti rapporti, sono immagini, idee, pensieri, percezioni, che si susseguono rapidamente, le une non lasciando il posto alle altre, rincorrentisi talvolta quasi come in una ridda fantastica.

E mentre poi (e qui appunto sta il guaio), certe materie sono trattate su scala vastissima, altre più importanti e più necessarie per le scuole femminili, vengono quasi dimenticate, non perchè il programma manchi in questa parte, ma perchè esso, nella sua sufficienza, è incorrispondente ai bisogni delle scuole femminili, per la non giusta sua applicazione.

Così mentre viene fatto largo assegnamento alla Storia Svizzera, alla Geografia, alla Contabilità ed alla Civica, materie di cui si potrebbe, per le ragazze, restringere benissimo alquanto il programma, senza togliere ad esse, nè la loro importanza, nè quell'ideale di grandezza morale necessario ad ogni studio, viene invece assai trascurato nelle nostre scuole l'insegnamento dell'Economia Domestica.

Ma qui una parola, per debito di verità; non è il programma che manchi; il programma esiste e ben particolareggiato, è la quasi totale mancanza d'applicazione di esso, che ne risente!

Due ostacoli si presentano a ciò: la mancanza di tempo, e la poca importanza che generalmente viene a questo studio accordata da Ispettori e maestre.

Per la mancanza di tempo basti considerare l'orario scolastico; ne accorda un'ora alla settimana, ora che deve essere naturalmente sottrata ad altro ramo, il quale, a sua volta, non ne deve risentire nella sua applicazione!

È che forse non si è ancora mai ben compreso che sia questo studio che chiamasi Economia Domestica. È la famiglia che attende la donna — la famiglia colle sue esigenze, coi suoi doveri, coi suoi obblighi tutti materiali e morali, il piccolo mondo ove andrà a vivere, la cerchia delle sue affezioni, e delle sue cure tutte!

Ma questo studio non avrà mai la sua fedele applicazione, fino a che non se ne rilevi la somma importanza, non gli venga accordato il posto che esige accanto alla lingua ed all'aritmetica, e non venga tenuto in alta opinione da chi dirige, e da chi sorveglia le scuole.

Non un'ora, ma parecchie alla settimana, non il processo di parole affastellate, ma l'applicazione pratica di quanto concerne questo studio, la vera Economia della famiglia, razionalmente e logicamente compresa!

Ci troveremo così di fronte ad una quantità di migliorerie che si potranno introdurre nella casa. Progressi della scienza applicabilissimi all'azienda domestica ed ora non conosciuti, mezzi di guadagno e di prosperamento economico, non risaputi o non apprezzati, piccole e rimunerative industrie casalinghe di cui non se ne occupa, perchè non se ne conosce l'importanza: tutte cose che

l'azione di questo studio saggiamente e giustamente applicato, potrà mettere in piena luce, togliendo, nel medesimo tempo certe idee, e sfatando certi pregiudizi, che ancora, pur troppo, si riscontrano nelle nostre donne, e nelle nostre famiglie. E col buon senso, e colla giusta pratica, ne avverrà di conseguenza migliore l'amore alla casa, la casa, a ragione ora tanto lamentata, abbandonata e deserta, chè bisogna pur ritenerlo, certe cose non vengono apprezzate solamente perchè non se ne conosce il giusto valore.

Un altro ramo d'insegnamento assai, come dirò? non trascurato, non sarebbe la vera parola, ma falsamente applicato, è quello dei lavori femminili.

« Le leggi veramente ci son, ma chi pon mano ad esse? » — Il Programma parla chiaro: — Un lavoro eguale per tutta la classe, come si assegna un compito solo, come si dà una lezione stessa. » — Ed in quante scuole, questo ordine di cose viene eseguito? È generalmente la manìa d'una superba mostra, d'una raccolta variata d'oggetti diversi che anima le nostre maestre, raccolta fatta unicamente per accontentare le più o meno ridicole esigenze delle madri o delle donnicciuole del villaggio!

È però qui necessaria una nota: il programma, tal quale è, non per il suo metodo, ma per la sua vastità, non potrà mai essere interamente applicato, richiedendosi un tempo enormemente grande, che la quantità e l'importanza delle altre materie, e la ristrettezza dell'orario, assolutamente non permettono.

Sono quindi necessarie due cose: restringere il programma da una parte, e sorvegliare dall'altra, perchè il metodo sia seriamente applicato.

Questo per ciò che riguarda la parte istruttiva; passando poi all'educativa dirò: — L'educazione delle nostre ragazze, è assai trascurata, e mal compresa nelle nostre scuole.

Sentite: si dice che v'ha un'arte speciale nel mondo femminile: l'arte che apprende ad « esser donna ». Sofisma, o verità, la cosa fu detta, ed io la ripeto. Esiste essa realmente quest'arte? Materialmente no, moralmente sì.

L'arte che apprende ad « esser donna » è un'arte tutta speciale, che ha per base il cuore, e per vita il sentimento, unito ad un giusto raziocinio. È l'arte della parola vera, santa e solenne, del dovere mostrato a forza di esempio, intessuto di esempio, sublimato dal sacrificio!

« Essere donna » per me, equivale ad esser forte nelle proprie convinzioni, forte nella fede del proprio cuore, ferma nei propositi, sprezzante nelle tentazioni, modesta nelle pretese, risoluta nelle avversità, serena nella lotta, pronta nel sacrificio, e quest'arte,

oh! questa divina arte educativa, la scuola la può, la deve insegnare!

Nella società attuale troviamo la donna divisa in due classi distinte. Dissimili fra loro di idee, di pensieri, di attitudini, queste due classi hanno però comune lo scopo, il sogno, l'ideale; — sono due eserciti in battaglia, ciascuno dei quali vuole la vittoria pur operando in modo strategicamente diverso: — scopo della lotta, — il dominio; prezzo della vittoria, — l'uomo.

Nella prima di queste classi, troviamo la donna quale è, quale fu sempre, l'Eva eterna del Paradiso d'un giorno.

Tutta grazie e vezzeggiature, piena di sogni e di ideali, questo essere femminile, fabbrica la vita a modo suo, intessuta di romanzi, e ripiena di illusioni; e perchè questi romanzi, e queste illusioni abbiano vita, ha nel cuore una fede per tutti, e sulle labbra un affetto per chiunque. È la sua una battaglia a foglie di rose, e la lotta ha sempre vittoria.

Questo tipo di donna c'è, esiste nella società, s'agita febbrilmente in questo principio di secolo, e s'allarga sempre più, coll'accentuarsi di questo progressivo amore alla vanità ed al lusso, diventato ormai generale, e di questa funesta decadenza di costumi.

A contrapporsi quasi direttamente a questa che puossi chiamare classe «veramente femminile», eccone ora un'altra: la classe delle donne che vuole il dominio, o almeno l'eguaglianza coll'uomo, nelle lotte intellettuali, nelle arti, nelle scienze, nei mestieri, nelle professioni, nei costumi, nelle leggi, nella responsabilità politico-sociale. Donne d'azione, di volontà, di piena indipendenza morale, che sarebbero benemerite della società, se non spingessero forse troppo oltre le loro mire, e le loro ambizioni, usurpando certi diritti, proprio ed in tutto esclusivi all'uomo, e sorpassando certe leggi che natura loro impone.

Condanno aspramente la prima di queste classi, e, mentre ho un senso d'ammirazione per la seconda, non so, nè posso in tutto approvarla.

Non è di queste donne che la società attuale abbisogna, troppo frivole le une, e troppo indipendenti le altre; è un tipo di donna nuovo, è l'intermedia fra le due classi, è la donna che, mentre conserva le grazie femminili che la distinguono, e la soggezione morale che la lega alla società, ha nel medesimo tempo, la piena indipendenza del proprio cuore, il vero dominio di sè stessa, il completo impero sulle proprie ambizioni che il mondo attuale richiede ed esige!

Sarebbe la riforma dei costumi, il miglioramento del carattere, la vera riabilitazione morale della donna!

*

Uno solo l'affetto, ed uno solo il pensiero, un solo palpito ed una sola aspirazione nell' animo, una sola fede nel cuore, ed un solo affetto sulle labbra, la donna, vera figlia, vera sposa, vera madre educatrice, la donna nuova santificata da nuove aspirazioni, abbellita da nuovi ideali.

È essa possibile questa riforma, questa innovazione, questa creazione quasi completa d'un tipo nuovo femminile?

Sì, ed è qui che mi fermo. La famiglia comincierà quest'opera creatrice, la scuola, aiutata da essa, la completerà.

Madri e maestre che siete, che dobbiamo essere le vere educatrici dei nostri bambini, vi chiamo a raccolta. È ad una santa crociata a cui inneggio, la crociata contro i costumi, contro le deboli aspirazioni del nostro carattere! Troppo male, e troppo mollemente crescono le nostre ragazze! Si allevano in una sfera che non è la loro, che non è quella della loro posizione, che non sarà mai quella del loro avvenire! Sono tante piccole spostate, che vedono la vita attraverso ad un prisma smagliante, e della quale non sognano che il lato bello e piacevole. Piccole ragazze per età, e donne per esigenze, per ambizione e vanità!

Nulla, nè di quanto le circonda, nè dell' ambiente in cui vivono parla loro delle necessità della vita, e, quando più tardi, giunge l' ora triste, l' ora della miseria e del dolore, si trovano talmente impreparate alla lotta, che l'affanno le accascia, e non di rado le prostra totalmente.

Si lamenta, è vero, ai giorni nostri, che certe convenienze sociali s' impongano talmente alla donna, e la trascurino tanto nella sua condizione materiale, nei suoi mezzi di guadagno, nelle sue occupazioni specialmente di genere intellettuale, da obbligarla quasi ad imporsi una piena indipendenza; ma anche in questo non erro incolpandone la donna stessa, perchè quando la società avrà la certezza morale, che questo essere, tenuto generalmente da tutti per volubile e leggero, sente invece tutta la dignità di sè, e sa seriamente riconoscersi, la società stessa sarà la prima a farle giustizia, ed a migliorarla nelle sue condizioni materiali, aprendole il campo a certi impieghi, ed a certe occupazioni, di cui ora, a ragione diffida.

Ho detto che la scuola può aiutare, può creare quasi totalmente questa riforma nel campo femminile, e lo ridico.

E qui parlo di un mezzo, se non nuovo, almeno assai trascurato d'educazione: «la lettura di buoni libri».

Un buon libro di lettura, come testo, mancava pure alla nostra scuola femminile. Mancava, ed accentuo bene il verbo al passato, perchè sono ora ben lieta invece di poter constatare che questa lacuna sarà felicemente riempita.

Un libro di lettura, come testo, che corrisponde pienamente al concetto, al quale deve essere informata la vita della donna — vita di famiglia e di casa — è indubbiamente quello compilato. in quest' ultimo tempo, dalla signora Rensi, in unione al signor Tamburini, e che vedrà la luce fra poco. È un libro che, mentre s'informa al più alto senso educativo e morale, tocca direttamente tutte quelle questioni vitali, e tutti quei progressi della scienza, che si ponno e si devono applicare alla famiglia ed alla casa, alla donna quindi che di questa è la regina e la maestra, perchè, come ben dice la prefazione stessa del libro, — «la scienza anzichè allontanare la donna da quella che è la sua naturale destinazione, ve la riconduce meglio, emancipata anzi dall' ignoranza, e quindi più cosciente e più degna». — E me ne rallegro davvero, notando così di passaggio la cosa, perchè sarà tanto di guadagnato per le nostre scuole, e quindi per le nostre ragazze.

E perchè poi, oltre alla lettura obbligatoria, come insegnamento di lingua, non si potrebbe accordare qualche tempo, pure alle nostre scuole femminili, per la lettura di buoni libri?

Qualche ora alla settimana tolta a quelle materie, che abbiamo già veduto di poter restringere senza risultarne danno alcuno, e dedicata ad una buona, ad una sana, ad una intelligente lettura, può e deve far molto. Parlo qui della lettura ricreativa, della lettura che la maestra educatrice, farà con vera intelligenza d'amore alle sue allieve, ed è perciò che questo insegnamento lo vorrei obbligatorio, in ogni aula scolastica.

Questa lettura fatta su buoni libri, scelti appositamente per ragazze, illustrata da belle spiegazioni da parte della maestra, avrà il santo scopo di togliere le nostre fanciulle dalle occupazioni frivole, dai piaceri futili, dai discorsi leggeri della loro età. Sarà la vita vera che si svolgerà ai loro occhi, non solo colle sue gioie, ma ancora coi suoi dolori, non solo coi suoi piaceri, ma anche coi suoi sacrifici; sarà il ricco che stende la mano al povero, il povero che lotta onestamente colle necessità della vita, sarà il debole, il misero, il vecchio, circondato dal rispetto e dal consiglio, sarà la donna, la donna d'ogni età, d'ogni ceto, d'ogni condizione, bella solo e da ammirarsi, quando la sua vita è santificata dall'onestà e dal lavoro!

Iniziate a questa lettura, saranno esse stesse, le nostre ragazze, che la cercheranno, e le ore che si passano leggendo, quanto bene fanno alla mente ed al cuore!

È quindi un vivo e caloroso appello alle Biblioteche scolastiche che muovo, a questi libri veri di educazione che dovrebbero formare il più bell'ornamento della scuola. Se l'attuazione di

questa idea, già mossa e sostenuta da molti, ha trovato fin qui un incaglio nella condizione finanziaria di molti Comuni, ora che la soppressione dei premi è un fatto avvenuto, perchè questi premi stessi non formeranno la nuova Biblioteca della scuola?

Libri a profusione, dirò con un saggio, libri ovunque, libri dappertutto, ma libri buoni, libri educativi, e sopra ogni altra cosa, libri sempre sempre morali!

E la donna migliore verrà, la donna dalle grazie femminili e dal carattere adamantino, dal cuore generoso e dalle idee ferme e risolute!

A conclusione quindi del mio dire e riassumendo, esprimerò:

1ª Sarebbe bene che vengano ristretti, nel limite del possibile, per le scuole femminili, i programmi risguardanti la Contabilità, la Storia, la Geografia e la Civica, e data maggiore importanza all'Economia Domestica.

2ª Che venga seriamente applicato il metodo pei lavori femminili, dopo averlo appurato di ciò che è impossibile attuare.

3ª Che venga messa obbligatoria come insegnamento morale, nelle scuole femminili, qualche ora di lettura alla settimana, e si veda quindi di istituire le Biblioteche scolastiche.

E faccio voti per l'attuazione di questi progetti, che torneranno di tanto utile e di tanto vantaggio nell'educazione e nell'istruzione delle nostre ragazze!

ERMINIA MACERATI.

Genestrerio, settembre 1901.

Il presidente apre la discussione sulle tre conclusionali del rapporto surriferito.

Il socio *Nizzola*, considerando che la memoria dell'egregia Macerati, per quanto meritevole d'encomio, contiene degli apprezzamenti e giudizi che riescono nuovi all'assemblea, ritiene che non sia il caso di farne ora oggetto di discussione, nessuno essendovi preparato. Propone la stampa del rapporto stesso e il rimando della discussione alla prossima radunanza sociale. Il socio ispettore *Mola* condivide l'opinione medesima e ne appoggia la proposta sospensiva. Il socio ispettore *Mariani* rileva la connessità esistente fra l'oggetto trattato dalla signorina Macerati e quello a lui affidato sulla introduzione di *Corsi pratici d'economia domestica*. Ed il signor Direttore *Simen* fa pur notare che anche il tema all'ordine del giorno concernente l'attuale *indirizzo delle scuole primarie*, e quello circa a possibile modificazione delle *scuole maggiori e tecniche* hanno una certa analogia con quelli sull'economia domestica, essendochè tutti si riferiscono alla pubblica istruzione. Desidera quindi di sentire le analoghe relazioni e dilucidazioni prima d'entrare a discuterne il merito.

L'assemblea adotta il proposto procedimento; e vien data la parola al socio *Mariani*. Non fa rappprto scritto, e dichiara che buona parte di quanto voleva dire circa l'economia domestica è stato svolto dalla signorina che l'ha preceduto. Riguardo alla diffusione tra il popolo, segnatamente fra le madri e massaie, delle buone pratiche di tutti i rami della domestica economia — cucina e sostanze alimentari, bucato, stiratura, allevamento e nutrizione dei bambini, ecc. — accenna a quanto la Società agricola ha già attuato negli ultimi anni, coi corsi di cucina dati in varie parti del Cantone a mezzo della signora Deambrosi; ma quello è un tentativo che vuol essere assecondato su scala più vasta. A tal fine dovrebbe il Cantone mandare per qualche tempo un paio di maestre in uno degli istituti esistenti oltre Gottardo, — a Losanna, per esempio, a Neuchâtel, Lucerna..., od a Zug, dove una scuola del genere possiede un convitto dei più bene ordinati. Le maestre prescelte, con sussidi dell'Agricola, della Demopedeutica e dello Stato, sarebbero sotto la protezione del Dipartimento Pubblica Educazione, verrebbero chiamate ad insegnare nella Normale femminile, e nelle vacanze si presterebbero a Corsi ambulanti d'economia pratica. Questo il concetto, se non erriamo, dell'interessante discorso dell'oratore; ma prima di discutere e deliberare, si vuol sentire anche lo sviluppo del terzo dei citati argomenti facente parte del programma.

Il signor Presidente Ruvioli, che erasi riserbato il compito di esporre i suoi *pensieri* sull'indirizzo delle scuole primarie, legge la seguente memoria:

« Quanti si occupano da vicino delle nostre scuole elementari e del loro organismo, non tardano a rimarcare l'eccessivo cumulo delle materie d'insegnamento colle quali si pretende dal fanciullo ciò che non può, e non deve dare; tutti deplorano il soverchio affastellamento nelle tenere menti del fanciullo di cognizioni le più disparate, una parte delle quali servirà poi a nulla, od a ben poco nella vita pratica, d'onde ne avviene, che l'insegnamento che si dà riesce incompleto e superficiale, e delle discipline scolastiche ben scarso patrimonio utile ed efficace ne rimane.

« Il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione nel dare alla luce il programma delle scuole elementari, ne dichiarava l'adottamento in via sperimentale, onde dar campo alla pubblica opinione di pronunciarsi in merito, salvo a migliorarlo e completarlo a seconda di quanto l'osservazione e l'esperienza avrebbero potuto suggerire; e quest'opinione oramai si è abbastanza pronunciata.

« Maggiore è poi il lamento sulla deficienza della parte educativa, nella quale deve essere riposto il principale ufficio della scuola.

« Le questioni sull'educazione non sono mai state discusse più seriamente d'oggidì; il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione, e gli onorevoli Ispettori scolastici vi dedicano le loro più assidue ed amorose cure, e la pubblica istruzione uscita dalle angustie del passato, ad onta degli ostacoli che le frappongono spesso la politica e le finanze, non si può negarlo, ha fatto notevoli progressi, ma ciò non ostante, malgrado il crescere dell' istruzione, l' insegnamento nel suo concetto riassuntivo e finale non appare ancora praticamente ben orientato sui bisogni individuali e sociali.

« La questione è importante, complessa più di quello che sulle prime non appaia; noi non disconosciamo i molteplici ostacoli che attraversano le più nobili intenzioni di chi presiede alla Pubblica Educazione, e gli precludono la via all'attivazione di quei più larghi provvedimenti che già sono nelle sue convinzioni, e ne' suoi voti, ma la necessità di rendere la scuola più proficuamente pratica, di meglio coordinarla colle mutate esigenze dei tempi e coi bisogni della vita, si fa sempre più imperiosa, l'attuale convulsiva evoluzione sociale ce lo impone, le tante contradizioni tra cui la società si dibatte, i mali numerosi che la travagliano lo reclamano.

« Col voler far troppo, si riesce a far poco, e nulla di peggio che il voler insegnar tutto ed in ogni luogo, perchè si finisce coll' insegnar nulla. Il cumulo intempestivo delle materie d' insegnamento osteggia la vigorìa del corpo, snerva la fibra cerebrale, si oppone alla chiarezza, alla forza, all'ordine del pensiero; per esso delle materie insegnate rimane nella mente dell'allievo poco più di un indice, e l'istruzione rimane sterile di frutti pratici.

« Il programma attuale delle scuole elementari comprende quasi tutto lo scibile umano; il docente deve avere, se non una perfetta, almeno una sufficiente conoscenza dei problemi più importanti che riguardano il mondo dell' intelligenza; egli deve intendersi e parlare di anatomia, di fisiologia, di storia naturale, di fisica, di chimica, di sociologia, di legislazione, di commercio, di industria, di geografia, di astronomia, di storia, d'agricoltura e via dicendo. Ora con tanta farragine di cose, come volete che il Maestro possa e sappia sdebitarsi convenientemente del suo compito? Come volete che lo scolaro possa intuire tutto questo con ordine e chiarezza?

« Con sì esuberante fardello di materie che talvolta lo stesso docente non conosce abbastanza, e gli allievi non comprendono, che cosa ne deve accadere? Per non sfigurare avanti all'Ispettore, altro non rimane al maestro che raccomandarsi alla memoria materiale dell'allievo, il quale sfoggiando cognizioni non rare volte mal comprese, e che spesso non servono che pel giorno degli esami, abbandona il cardinale precetto di non affidare alla memoria

se non quanto è prima passato per l'intelligenza, e così si creano dei saputelli, degli uomini superficiali.

« Seguiamo il vecchio adagio: far poche cose, ma bene, non troppe e male, ed atteniamoci a quello che fu il caposaldo, il programma del buon senso: leggere, scrivere, far di conti, servendosi poi di questi elementi basici non già come fine dell'istruzione, ma come istromenti didattici educativi, e senza far tanti rami speciali d'insegnamento, traendo argomento dalla lettura, dagli esercizii di composizione, e da ogni altra occasione che ad ogni momento ci si para davanti, miriamo a sviluppare le facoltà riflessive del fanciullo, facendo derivare il sapere dall' osservazione e dall'esperienza, e cerchiamo di infondere nella sua mente quelle cognizioni che gli dovranno servire nella pratica della vita.

« Evitiamo di sopraccaricare il fanciullo di regole, di date, di elenchi che a poco a poco perderà per istrada, che assorbono tutta l'energia del cervello e lo confondono. Badiamo non al numero delle cognizioni ma al metodo con cui l'insegnamento viene impartito, e senza tanto apparente lusso di scienza, non spostiamo l'ordine sociale e miriamo a fare degli uomini sani, intelligenti, operosi ed onesti.

« Lasciamo da parte certe inutili quisquiglie grammaticali che ancora si osservano in diverse scuole, ed alla grammatica teorica sostituiamo la grammatica pratica; lasciamo pure da parte l'insegnamento della botanica, della zoologia, della meteorologia; tacciamo della costruzione e della fisiologia del corpo umano, che bene spesso nè maestro, nè scolari arrivano a ben comprendere; omettiamo la lunga litania di fiumi, di mari, di monti, la descrizione dell'Asia, dell'Africa, dell'Oceania, dei tropici, dei poli, dei meridiani, dei paralleli e simili; lasciamo ad un'età più matura il parlare delle diversità tra monarchia assoluta e monarchia costituzionale, delle Rappresentanze diplomatiche e consolari, nazionali ed estere, delle fortificazioni, della regìa federale ecc., cose tutte utili, non vogliamo negarlo, ma punto necessarie pel fanciullo della scuola elementare, e che sopraccaricando la mente del fanciullo la confondono ed abbuiano; dalla loro omissione anzi che danno, ne deriverà sicuro vantaggio.

« Riduciamo adunque e semplifichiamo, e sotto la scorta dell'igiene e dell'intelligenza, traendo argomento da ogni occasione del momento, concretiamo l'insegnamento sotto l'impulso della vita sociale e dei nuovi bisogni che la civiltà va creando, in modo che la scuola sia palestra di preparazione al viver civile, e riesca di utilità nazionale.

« Oltre all'esuberante affastellamento d materie, si fa carico

all'attuale sistema di insegnamento, della deficienza educativa. Comune è il lamento che la scuola non educa, e che poco curato è il legame che deve esistere fra istruzione ed educazione, la qual ultima deve principalmente estrinsecarsi colla condotta del fanciullo nella famiglia e nella società. Oggi si bada nelle scuole quasi esclusivamente alla coltura dell'intelligenza, ed il sentimento, il potere volitivo che è pur tanta parte nella vita degli individui e dei popoli, e che deve servire a preparare una nazione forte ed operosa, è tenuto in poco conto. E questo male oltre che da un indirizzo improprio della scuola, trova bene spesso anche alimento nello sbagliato sistema di educazione con cui si allevano i fanciulli nelle famiglie, che troppo accarezzati, e non frenati nei loro smodati desideri, diventano capricciosi, insofferenti, sì da diventare piccoli despoti della casa.

« Con tanto decantare che si fa in oggi dell'educazione sui libri e nelle pubbliche adunanze, confessiamolo francamente, che ben poco si fa praticamente perchè i fanciulli crescano educati. Per quanto si abbia migliorato, si vedono ancora i fanciulli sortir chiassosi dalla scuola; ancora si vedono divertirsi a tirar sassi contro le statue, contro gli isolatori dei pali telegrafici, sgorbiare i muri delle case di recente imbiancate, arrampicarsi dietro le carrozze, strappare gli avvisi e manifesti non appena esposti al pubblico, andar in cerca di nidi, schernire e motteggiare qualche povero sciancato che passa per la via. Con tutto il progresso che in oggi si vanta, mai come ora si ebbe a lamentare nella società la mancanza di principii e di sode convinzioni, la carenza di carattere, la facile contraddizione tra pensiero ed azione, il vanitoso orgoglio, le pretensioni eccessive; mai come ora si ebbero a deplorare gli atti di insubordinazione dei figli verso i genitori, e la dichiarata incapacità di questi nell'indurli alla persuasione; mai come ora tanto scetticismo per i grandi ideali, l'amor patrio è vinto spesso dall'affarismo, ed il pubblico bene si pospone al privato interesse; mai come ora tanto scoraggiamento nei giovani nel superare le inevitabili traversie della vita, nel sopportarne con fortezza le noje, i dolori, le disillusioni, e tanta facilità a liberarsene come di un peso inutile, dimandando al suicidio l'oblio eterno per un rimprovero meritato, per un esame mal superato, per un amore mal corrisposto, per un affare mal riuscito, nulla importando dell'angoscia, del dolore dei genitori; mai come ora affollati i manicomi, in cui la piaga dell'alcoolismo ben figura col 25 %.

« E come si spiegano questi fenomeni socialmente morbosi, mentre l'istruzione va sempre più diffondendosi? Egli è che la

scuola istruisce forse anche troppo, ma educa poco, mira a dar luce all'intelligenza, ma poco coltiva il sentimento, e bene spesso il maestro anzi che inspirarsi al vero concetto pratico della scuola, prepara la scolaresca per l'Ispettore, pel trionfo finale nel giorno degli esami.

« Una scuola senza principii educativi, una scuola che mira solo all'intelligenza è una scuola insufficiente. Da simili scuole non può sortire un assieme che imperniandosi sui bisogni individuali e sociali serva di faro e di guida nella pratica della vita. Si dice da molti: aprite una scuola e chiuderete una prigione, ma io cambio la posizione e dico: una scuola senza virtù educativa popola le prigioni ed i manicomi.

« Egli è alla scuola che noi dobbiamo raccomandarci per la scomparsa degli accennati inconvenienti.

« Se noi vogliamo che le scuole elementari corrispondano veramente all'alta funzione cui sono chiamate, noi dobbiamo alleggerire i programmi, sfrondandoli di quelle parti che, non direttamente necessarie, caricano la mente del fanciullo di un peso sproporzionato all'età ed alla di lui forza intuitiva, e per l'incontro dobbiamo dare maggior sviluppo alla parte strettamente educativa, quella che riguarda il sentimento e le facoltà volutive; la scuola riassume quanto è più appropriato al carattere, all'indole del nostro popolo, e solo quanto può tornar utile alla sua vita economica-sociale e civile. Colla scuola di coltura facciamo andare di pari passo la scuola educativa, all'insegnante puro si unisca l'educatore, e questo indirizzo deve avere il suo incominciamento sui banchi della Normale. Un popolo ignorante, senza sentimento, non può essere un popolo veramente libero. Sui partiti che alimentati da una falsa percezione del fine, e discordi nei mezzi, lacerano il nostro Cantone, facciam sorgere il terzo partito, il partito della scuola, che mettendo al bando le inconsulte opposizioni, ed informandosi alle esigenze dei tempi ed ai bisogni sociali, ci affratelli in un unico sentimento di attiva solidarietà educativa nazionale, in modo che sorgano individui sani e robusti, gente solida e seria, cittadini retti ed operosi.

« Troppo qui ci porterebbe in lungo, e sarebbe superiore alle nostre forze il voler specializzare le materie che devono figurare negli esercizi di una scuola, e quali le parti dei vigenti programmi che vanno sfrondate, quali modificate. Questo deve esser compito di chi presiede al pubblico insegnamento, il quale ha mezzi di farlo, chiamando a sè uomini competenti a cui sottoporre il tema delle possibili migliorie, onde rendere la scuola sempre più praticamente proficua, tenendo calcolo del graduale svolgimento delle forze del

fanciullo, e mantenendo la necessaria colleganza tra classe e classe, tra pedagogia e sociologia, tra scuola e società. Dal canto nostro, mossi non già dalla smania di critica, nè dal desiderio di distruggere pel gusto di riedificare, ma spinti dalla sincera intenzione di giovare, per quel nonnulla che ci è dato, all'incremento della popolare educazione, noi, svelando senza ambagi, secondo il nostro convincimento, taluni degli ostacoli che si oppongono al regolare e progressivo di lei sviluppo, e convinti che anche la scuola deve andar soggetta a quelle leggi di adattamento che l'osservazione ed i tempi richiedono, nell'intento di modificare per migliorare, noi ci limitiamo ai seguenti desideri d'indole generale:

« 1° Alleggerire e semplificare i programmi delle scuole elementari minori, rendendoli proporzionati all'età e capacità degli scolari, e più praticamente conformi ai bisogni della vita.

« 2° Far camminare di pari passo l'istruzione coll'educazione fisica e morale, in modo che corpo, intelligenza e volontà siano coltivati colla stessa cura, come tre fattori di una stessa unità.

« 3° Mettere in corelazione ed armonia con tali principii, i programmi della scuola normale.

« 4° Pur rispettando il più possibilmente certe esigenze locali, ed i bisogni delle famiglie, studiare i mezzi più idonei ad impedire il precoce abbandono della scuola per parte degli obbligati.

« Sotto la scorta di questi principii, il fanciullo potrà a suo tempo slanciarsi nel campo della vita per compiere la sua missione di lavoratore, di padre, di cittadino, e la scuola così chiamata a compiere la più alta funzione sociale, trasformata in tempio civile, banditrice di pubblica e privata moralità, ci darà quegli uomini retti e seri di cui la patria abbisogna ».

Finita la lettura, il presidente offre la parola all'on. *Simen*, il quale non può a meno di rilevare il pessimismo che trapela dai considerandi contenuti nella suesposta memoria. Probabilmente il sig. Ruvioli ha scritto sotto l'impressione di casi particolari, altrove ignorati, e che non possono essere assolutamente generalizzati alle scuole del Cantone, nè attribuiti al vigente programma didattico. L'applicazione potrà non essere sempre e dappertutto stata fatta colla voluta intelligenza e buona volontà, il che costituirebbe sempre un'eccezione; ma è giustizia constatare che nel loro complesso le nostre scuole si sono considerevolmente migliorate. I rapporti degli ispettori, i giudizi delle Commissioni, i Contoresi del Consiglio di Stato ammettono senza titubanza lo stato di progresso della scuola pubblica. — Condivide col relatore quanto si riferisce al sovraccarico intellettuale, inconveniente che col programma attuale s'è voluto diminuire se non togliere del tutto. S'è cercato d'alleg-

gerire piu che fosse possibile il fardello delle materie; ma quando si cerca sfrondare il creduto superfluo, si è sempre imbarazzati a scegliere, chè riesce difficile dire in quale ramo d' insegnamento ci sia da alleggerire. — Non si può più ammettere ai dì nostri la teoria del semplice leggere, scrivere, far conti, studiare il catechismo. A tutti occorre una maggior estensione di cognizioni, in modo particolare agli emigranti; e quelle prescritte per le nostre scuole sono assolutamente necessarie: nessuna è superflua.

Riferendosi poi alla memoria letta dalla signora Macerati, si dichiara più concorde col suo contenuto, inquantochè non si tratti di sopprimere materie d'insegnamento, ma soltanto di diminuire l'intensità d'alcune o di sostituirle con altre. Benchè non possa pronunciarsi in tutto favorevole alle idee espresse dalla signora autrice, e non volendo neppure misconoscere la buona intenzione e il forte interessamento per l'educazione popolare del sig Presidente, opina che tanto l'una che l'altra memoria siano considerate come materia di studio, e come elementi per le Autorità che si accingessero a rivedere e riformare i programmi.

Circa l' esposizione fatta dall' ispettore Mariani, l' on. Simen la dichiara esatta. Se ancora non s'è introdotta nella Normale l'economia pratica nell'ampio senso anzidetto, devesi appunto attribuirlo alla deficienza di maestre capaci.

Trova pratica l'idea di far istruire due maestre per continuare e migliorare anche i corsi ambulanti, poichè al presente non si conosce chi potrebbe rimpiazzare la signora Deambrosi nel caso di rinuncia. Ma si domanda: e quando le avremo le due maestre, come si potrà rannodare il nuovo insegnamento col programma attuale?.... Aderisce peraltro alle conclusioni del socio Mariani. Propone infine di trasmettere tutti i rapporti in discussione al Dipartimento di Pubblica Educazione come espressione di desiderii della nostra Società.

L'ispettore *Mola* non può nascondere il dispiacere procuratogli dal rapporto del sig. Ruvioli, e non ammette assolutamente i giudizi ivi espressi contro l'indirizzo attuale delle scuole primarie. Crede che non si potrebbe dire di peggio se si trattasse delle scuole della Calabria. Non si deve parlare di grammatiche: egli le fece gettar via e non vuole più vederne nelle sue scuole. E rileva diversi altri punti con cui non è d'accordo. Ammette che il relatore ha detto tante buone cose, ma tinte troppo di giallo. Riterrà buono il rapporto se si spoglierà del pessimismo a cui è informato.

Risponde il presidente, dichiarando che vorrebbe essere nel torto, che i suoi apprezzamenti sono fatti senza il più lontano pen-

siero di offendere chicchessia ma solo nell'interesse di una buona istruzione ed educazione che gli sembra ancora difettosa. E contento, del resto, della avvenuta discussione. Si è esagerato da chi volle fargli restringere l'insegnamento al puro leggere, scrivere e conteggiare; questi sono i capisaldi intorno ai quali si possono estendere altre cognizioni utili, quali sono indicate nel programma, ma vorrebbe non si trascurasse il principale per l'accessorio. Risponde anche al sig. Mola spiegando in qual modo egli intenda l'insegnamento della grammatica [1].

Chiusa la discussione, e messa ai voti la proposta dell'on. Direttore della Pubblica Educazione, di trasmettere, cioè, i rapporti discussi e le rispettive conclusioni al suo Dipartimento, come espressione di voti e desideri della Società Demopedeutica, viene adottata.

È mezzogiorno, e la seduta è levata. Intanto i soci si recano a visitare in altra aula l'esposizione d'alcuni saggi dei lavori eseguiti dai piccoli sordo muti dell'istituto di S. Eugenio in Locarno, e dalle scuole della Verzasca; esposizione organizzata per cura precipua dell'ispettore del Circondario sig Mariani [2].

Seduta pomeridiana.

Alle ore 1 1/2 la seconda seduta raccoglie un maggior numero di soci; ed il Presidente legge la seguente *relazione sugli atti della Direzione sociale:*

Onorevoli Soci,

In base allo Statuto Sociale, mi faccio dovere di presentarvi un breve epilogo di quanto ha operato la Commissione Dirigente dall'ultima riunione tenutasi lo scorso anno ad Agno sino ad oggi, ben spiacente che questa stessa Commissione, composta di membri sparsi in località diverse e carichi di molteplici occupazioni pubbliche e private, non abbia potuto tenere tutto quel numero di adunanze che l'altezza ed importanza del mandato a lei affidato avrebbe richiesto. Per il che nella nomina della nuova Commissione, a cui oggi sarete chiamati, sarà bene lo scegliere individui il più possibilmente viciniori, onde le riunioni possano correre più frequenti, e più proficue.

Uno dei primi pensieri della Commissione Dirigente fu quello riguardante la nota scadente delle nostre reclute negli esami pe-

---

[1] Il tema sotto il n°. 4 del programma, riguardante le scuole maggiori e tecniche, toccato nella relazione presidenziale, non ebbe altro svolgimento, nè poteva averne, trattandosi di semplice studio da affidare a speciale commissione. *(Red.)*.

[2] È pervenuta alla Redazione una relazione sui lavori delle scuole verzaschesi, che rimandiamo ad altro fascicolo.

dagogici federali; ed in relazione a ciò, a mezzo dell'on. Dipartimento di Pubblica Educazione, essa inoltrò apposito richiamo al Gran Consiglio, perchè volesse prendere in considerazione il progetto delle scuole complementari, già allo stesso avanzato sino dal 1899 dal lod. Governo, e da questo medesimo riprodotto con qualche variante nel novembre del 1900, onde rimuovere il grande inconveniente che torna di danno e di onta al Cantone; ma non ostante che questo argomento figurasse nelle trattande del Gran Consiglio, diverse circostanze attrassero altrove la mente del legislatore, e la cosa rimase sotto tappeto. Noi però abbiamo ancora fede nel patriottismo e nel buon volere degli onor Rappresentanti del Popolo, e ci lusinghiamo che nella prossima sessione sapranno prendersi a cuore l'importante bisogna, ed addiverranno ad una proficua risoluzione che valga ad impedire che le nostre reclute abbiano più oltre a figurare alla coda di tutti gli altri Cantoni.

La Commissione, inerentemente al mandato avuto dall'ultima Assemblea sociale, avrebbe dovuto portare avanti il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione il progetto Rosselli riguardante la creazione di un Istituto per la stabilità ed assicurazione dei Docenti Ticinesi, informato al concetto del Mutuo Soccorso, combinato colla Cassa-pensioni; ma riflettendo come ad onta delle migliori intenzioni del Dipartimento e del Governo pel progressivo miglioramento economico dei Docenti, atteso lo stato delle Finanze Cantonali, ed il recente stanziamento di circa fr. 80,000 votati in sussidio all'onorario dei docenti, il momento non sarebbe stato opportuno per chiedere allo Stato nuovi sacrifici pecuniarii, la vostra Commissione, senza abbandonare l'idea, ha creduto miglior consiglio il soprassedere pel momento all'invocazione di tale provvedimento, il quale potrà avere probabilità di effettuazione dopo che il progetto, già studiato dall'on. Consiglio Federale per una sovvenzione alle scuole elementari, venisse accettato dalle Camere Federali, il che si spera vedere in tempo non molto lontano.

Nell'ultima riunione in Agno, l'assemblea sociale, allo scopo di togliere l'agricoltura dal puro empirismo, ed avviare il popolo ad un lavoro più razionale e proficuo, che servisse ad aumentare la prosperità e la ricchezza del paese, votava un sussidio di fr. 200 annui per il favorimento dell'istruzione agraria pratica, lasciando che il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione ne disponesse nel modo più sicuro e vantaggioso. La vostra Commissione adempiendo al fattogli mandato, astenendosi da ogni piano o programma di effettuazione, ne dava conoscenza al Dipartimento di Pubblica Educazione, perchè ne prendesse nota, e ne desse comunicazione

al lod. Consiglio di Stato per l'opportuna applicazione a tempo debito.

Nello scorso ottobre, nella gentile Mendrisio, veniva dalla riconoscenza cittadina innalzato un monumento a degna memoria di quel grande patriota ed illustre scienziato che fu Luigi Lavizzari, non solo vera gloria nazionale, ma gloria di tutto il mondo scientifico. Sebbene la Società nostra per propria iniziativa ed opera avesse già ornato del di Lui busto il patrio liceo, ove lo stesso avea insegnato storia naturale, pure in tanta solenne circostanza, la stessa non poteva rimanersene indifferente, e coll'intervento della Commissione al completo, e buona parte di soci, presenziando la cerimonia, offriva una corona d'onore a testimonianza di perenne ricordo e venerazione, ad estrinsecazione di educazione civile.

Come potrete rilevare dal resoconto amministrativo, anche in quest'anno la Commissione Dirigente non volle dimenticata la provvida istituzione degli Asili Infantili, ed in base alle risoluzioni sociali, accordava un sussidio di fr. 50 a ciascuno degli Asili di Bissone e di Agno. E noi fummo ben lieti di ammirare in quest'ultima Borgata, a niuno seconda per sentimenti filantropici, un locale degno del miglior encomio sia dal lato architettonico, che dal lato igienico.

Obbedendo alla consuetudine, ed al preventivo da Voi adottato, abbiamo mantenute le poste di fr. 100 cadauna alla Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi, alla Redazione del *Bollettino Storico*, alla Libreria Patria, e fr. 20 come tassa annua alla Società Storica Comense, poste tutte che noi crediamo vorrete mantenere anche per l'avvenire.

Tenuto calcolo del buon volere, e dello spirito patriotico ed educativo degli autori, vennero erogati fr. 30 a favore del signor Pierino Laghi per l'acquisto di 40 copie dell'operetta «Le glorie artistiche del Ticino», e pari somma a favore degli Eredi del fu maestro Giuseppe Bianchi per 30 copie del «Dizionario degli Artisti Ticinesi», che vennero distribuite alle biblioteche delle scuole maggiori.

Prendendo argomento da questo invio di libri alle scuole maggiori, sorse nella Commissione l'idea di accertarsi del funzionamento di queste biblioteche, e se ancora esistessero tutte le operette didattiche e di utilità pubblica che a dette scuole già antecedentemente ed in più riprese vennero dalla Società nostra distribuite, e perciò con apposita Circolare si rivolgeva ai signori Ispettori scolastici per saper qualche cosa in proposito. Dalle risposte avute risulterebbe come, fatta eccezione del 7° Circondario

scolastico, in diverse scuole le operette andarono smarrite, in alcune non esiste inventario, in altre non è fatta distinzione tra i libri donati dallo Stato e quelli dati dalla Società, ed in generale un regolare e proficuo funzionamento di queste biblioteche non figura. A togliere tale inconveniente, la Commissione, considerando come presso il nostro archivio sociale esiste un regolare inventario di tutti i libri spediti alle scuole maggiori, sarebbe d'avviso di scegliere in ogni località ove sorge una di dette scuole, un Socio volonteroso, a cui trasmettendo una nota delle opere distribuite, si potrebbe dar incarico di operare un controllo, e riferire, per prendere poi quelle determinazioni che potranno essere del caso.

Uno degli elementi vitali del nostro Sodalizio è certamente la Redazione e Direzione del nostro periodico sociale, l'*Educatore;* a cui tanto lodevolmente da più anni attende l'egregio nostro Socio prof. Nizzola, la cui nomina biennale sarebbe scaduta colla fine dello scorso dicembre. Non ostante la di Lui preghiera di sostituzione, mal sapendo scegliere persona più premurosa e competente, non abbiamo esitato a riconfermarlo pel biennio 1901-902. Solo l'egregio Socio ed amico Nizzola vorrà permettere di esternare un desiderio che è nell'animo di quasi tutti i docenti, ed è quello che agli importanti argomenti teorici, e di principii generali che appajono sull'*Educatore*, abbia più di frequente ad intercalare lo svolgimento di temi pratici di didattica i quali valgano a meglio indirizzare ed ajutare i Docenti nel disimpegno delle rispettive mansioni.

Noi abbiamo creduto dovere di delicatezza, e di nostro interesse, di corrispondere al cortese invito fattoci dalla Società Pedagogica della Svizzera Romanda, col mandare quale nostro rappresentante alla riunione tenutasi in Losanna nel decorso agosto l'egregio nostro Socio prof. Gianini, impiegato a Berna, il quale ci ha trasmesso esteso e ben elaborato rapporto, che Voi avete letto nel giornale sociale. (Vedi numeri 15 e 16).

Figurando la Società nostra come membro collettivo della Società d'Utilità Pubblica Svizzera, la quale terrà nei giorni 23, 24, 25 del corrente mese la sua adunanza annuale a Neuchâtel, rincresceva che il nostro Sodalizio non fosse rappresentato, e perciò nominava a suoi Delegati i professori signori Nizzola e Rosselli, i quali a suo tempo daranno particolareggiata relazione.

Da ultimo, come vi sarà dato rilevare dal contoreso, allo scopo di sempre più favorire gli introiti di cassa, visto l'impiego sicuro, abbiamo annuito alla proposta del cassiere Rosselli, autorizzandolo all'investizione di fr. 1996.25 giacenti sopra un libretto della cassa

di risparmio della Banca Cantonale Ticinese, in 4 obbligazioni acqua potabile di Lugano al 4 $^3/_4$ %, al che crediamo vorrete accordare la vostra sanzione.

Onorevoli Soci. Diverse saranno le trattande su cui sarà chiamata la vostra attenzione, e richiesto il vostro assennato consiglio.

Un argomento importante sarà quello dello studio intorno alle possibili modificazioni nell'indirizzo delle scuole maggiori e tecniche. Le prime sono destinate a compire l'istruzione di quei giovinetti che non potendo sostenere un lungo tirocinio di studi, sentono il bisogno di mettere a profitto il loro personale senza ritardo. Queste scuole maggiori, che sono il complemento delle elementari, e che si ponno chiamare l'Università del popolo, devono avere un campo più pratico, e più positivo, e quindi più proficuo. E qui torna acconcio l'osservare come troppo spesso si ammettono a queste scuole fanciulli affatto impreparati, i quali, come sta ben scritto a capo del vigente programma, perturbano il buon andamento e tutto l'organismo delle stesse scuole maggiori, e guastano anche le scuole minori, privandole dei migliori allievi che nelle stesse figurerebbero bene, mentre, intempestivamente promossi, si trovano spostati. Le seconde, cioè le tecniche, sono chiamate a congiungere le speculazioni del dotto colle applicazioni dell'industriale, la scienza coll'arte, la teoria colla pratica, portando i trovati della scienza entro le officine, innalzando i processi meccanici ed elettrochimici del produttore a dignità di principio per indurne teoremi che illuminino e fecondino le arti e i mestieri.

L'attuale insegnamento nelle nostre scuole tecniche è affatto derisorio, poichè quasi nulla di tecnico vi si contiene, e si parte da una falsa base, quella di considerare la tecnologia come una scienza a sè, mentre una tecnologia assoluta non esiste, ma vi sono tante discipline tecnologiche quante sono le parti dell'umano sapere, suscettibili di pratiche applicazioni.

Il nostro paese con tutta la ricchezza che ha di forze idrauliche, con un suolo variamente e largamente rimuneratore, colla mente svegliata dei suoi abitanti, è quasi ancor vergine nel campo delle industrie, ed uno degli elementi atti a promuoverle e svilupparle, sta certamente in un migliore e più razionale indirizzo di queste scuole tecniche.

L'argomento quanto importante, è altrettanto complesso, e richiede calmo ed approfondito studio; ed è per questo che ben lungi dal presentarvi uno schema di progetto, ci limitiamo a proporvi che la Commissione Dirigente abbia a nominare una Commissione speciale, la quale, sviscerando la cosa nei molteplici suoi lati, abbia a presentare le sue idee al lod. Dipartimento di Pubblica Educazione.

L'eccessivo cumulo delle materie d' insegnamento nelle scuole elementari, che entro le strette di un formalismo artificiale carica il fanciullo di un peso superiore alle sue forze, l'esagerata e pressochè esclusiva coltura dell'intelligenza, fanno sì che l'organismo ne vien debilitato, e la parte strettamente educativa, quella che riguarda il sentimento e le facoltà volitive è trascurata; ed intanto la scuola è deviata dal suo fine, ed in luogo di formare degli uomini sani, intelligenti ed operosi, ci dà degli orgogliosi, degli spostati. Una modificazione e semplificazione degli attuali programmi delle scuole elementari è un bisogno riconosciuto oramai dalla maggior parte di quanti amano la popolare educazione, e ne seguono l'andamento.

La vostra attenzione sarà pure chiamata sulle speciali discipline che regger devono l'educazione della donna per elevarla a quel grado di dignità che giustamente le si compete nell'ordine della vita sociale, e nel medesimo tempo vi sarà tenuta parola sull'utilità dei corsi pratici di economia domestica, e sul modo del loro funzionamento.

Il ritorno all' uso della scrittura perpendicolare nell' insegnamento della calligrafia; l' utilità dell'istituzione di un credito fondiario, saranno pure argomento di vostra discussione.

In conseguenza della prossima scomparsa dei locali dell'attuale ginnasio-liceo ove presentemente si trovano la libreria patria e l'archivio sociale, sarà chiesto il vostro consiglio sul luogo e sul modo per un migliore e più opportuno collocamento di tutto questo materiale, onde al momento in cui si dovranno sgombrare i locali attualmente occupati, si abbia ad avere un luogo adatto e sicuro ove riporlo.

Avanti di chiudere questa breve relazione, io sento il dovere di porgere i migliori ringraziamenti al lod. Dipartimento di Pubblica Educazione pell'appoggio amorevole che in ogni occasione presta al nostro Sodalizio; come ringrazio l'indefesso e bravo Ispettore Mariani, che con tanto buon volere e passione, seppe organizzare la piccola ma importante esposizione didattica delle scuole della Verzasca, unitamente a diversi pregiati lavori dell'Istituto sordo-muti di Locarno; grazie finalmente alla spettabile Municipalità, ed all'intiera popolazione di Magadino pel modo festoso con cui ci hanno accolti.

Ad una parete della sala sta appesa una *Carta geografica*: è una primizia di quella che il Consiglio federale ha fatto eseguire, e che manderà gratuitamente, nel prossimo dicembre, alle 8000 scuole della Svizzera. Fu un bel pensiero del socio Mariani quello di dare la buona novella agli Amici dell' educazione, i quali gli

sono grati anche della storia che fece delle principali Carte scolastiche della Svizzera. La nuova ha lasciato una favorevolissima impressione [1].

Il prof. *Nizzola* legge la proposta seguente intorno all'avvenire della *Libreria Patria* e dell'*Archivio sociale*:

Egregi Consoci,

Il tema che mi proposi di svolgere in occasione della nostra radunanza non richiede un lungo discorso, essendo esso molto semplice, quantunque appaia triplice nella sua esposizione.

Voi sapete che la *Libreria Patria*, creazione del Lavizzari, e da questi affidata alla mia custodia, trovasi sotto l'alta protezione della nostra Società, la quale, per generoso pensiero dell'amico ing. Emilio Motta, le accorda l'unico sussidio di cui può annualmente disporre per le spese più indispensabili. Ma essa deve prepararsi a liberare l'umile stambugio che occupa entro le mura del Liceo cantonale.

In quello stanzino, ove sono ormai accatastati molti volumi, trovasi pure il nostro Archivio sociale, consistente in due armadî zeppi essi pure di materiale.

Ora si domanda: in che modo, in che luogo potremo noi dare una sede conveniente a queste due nostre proprietà?

Il Liceo e gli altri annessi istituti avranno un sontuoso alloggio, ove troverà posto anche la Biblioteca cantonale. A questa io vorrei affidare la Libreria Patria, ma a condizione che le sia riserbato uno scomparto debitamente appartato, quasi facente da sè, con direzione e sorveglianza speciale. Vorrà e potrà il Dipartimento di Educazione aderire ad una domanda siffatta? È sperabile, ma può anche esserci risposto con un rifiuto; e di questa eventualità bisogna tener conto.

Ammesso poi che la Libreria venga da buona sorella ricoverata nella sede nuova della Biblioteca, dove collocheremo noi il nostro Archivio? Non è da aspettarsi nè da pretendere che segua il cammino della Libreria Patria. E allora?....

La terza parte del tema riguarda gli 800 e più volumi che la nostra Società ha depositati presso il maggior numero delle Scuole maggiori isolate (Vedi *Educatore* del corrente anno, n. 7).

È noto che la Commissione Dirigente si rivolse ai signori Ispettori per aver contezza dello stato d'uso e di conservazione di quei volumi; io ne ignoro le risposte, e perciò mi riservo di sentire al riguardo la relazione della Presidenza, e dietro la medesima

---

[1] Cercheremo di ricostituire un sunto della sua conferenza per un altro numero del nostro periodico. (*Red*).

regolare le mie osservazioni. Ma qualunque siano per essere le notizie ricevute, una viva raccomandazione vuol essere fatta ai signori reggenti le Scuole maggiori, ed è quella di impedire la dispersione dei libri di pertinenza sociale; e siccome alcune delle scuole favorite furono soppresse, perciò, ai rispettivi signori Ispettori si raccomanda di raccoglierne i volumi e tenerli a disposizione della Dirigente, che potrà destinarli ad altre scuole.

Ciò detto, vengo alla conclusione che compendio in queste proposte:

1. La Società accorda alla sua Dirigente l'autorizzazione ed i crediti necessari onde la *Libreria Patria* venga traslocata, a suo tempo, presso la Biblioteca cantonale, se ciò sarà possibile, od in altra sede, rivolgendosi, occorrendo, alla città di Lugano.

2. L'Archivio sociale, se non potrà seguire la Libreria Patria, verrà depositato in altro locale, anche dietro pagamento d'annuo fitto.

3. Si autorizza pure la Commissione Dirigente a provvedere un terzo armadio per uso dell'Archivio medesimo.

G. Nizzola.

Il sig. Dir. *Simen* ritiene che nessuno sarà contrario al collocamento della Libreria Patria accanto alla Biblioteca del Liceo. Tanto il Dipartimento di Educazione quanto il Consiglio di Stato vedranno anzi con piacere che trovi un apposito locale nel vasto edificio costruendo per le scuole cantonali. E vi potrà aver posto anche l'Archivio della Società.

Quanto ai libri deposti nelle scuole maggiori — pur accettando l'idea delle pratiche espressa nella relazione presidenziale — crede non potranno avere sorte diversa di quelli del Governo, i quali devono figurare nell'inventario, dove pur dovrebbero trovarsi inscritti, separatamente, quelli di proprietà sociale.

La proposta Nizzola, contenente l'autorizzazione per le spese del trasloco e d'un nuovo armadio, è accettata senz'altra discussione.

Lo stesso Nizzola dà in seguito lettura della seguente mozione circa la *scrittura perpendicolare:*

« Da qualche tempo si va agitando nel mondo pedagogico una questione di una certa importanza, specialmente sotto l'aspetto dell'igiene: voglio dire della pendenza della carta davanti a chi scrive, e della scrittura inclinata che ne risulta.

« È la positura e la pendenza, come si vede, della scrittura così detta inglese, che è la nostra, quella cioè che fu adottata e s'insegna nelle nostre scuole.

« Questa scrittura, presa in tutte le sue gradazioni di posata, mezzana e corsiva, si eseguisce ordinariamente col tenere un po'

inclinato verso sinistra il foglio od il quaderno su cui si scrive. Ne risulta un carattere simpatico, che si presta alla celerità della mano, ma che talora riesce oscuro, ed anche illeggibile, se chi scrive non ha attenzione alla forma regolare delle singole lettere. Ma non è di questo che si preoccupano gl' igienisti.

« Questi amici dell' infanzia, e per conseguenza dell' umanità, hanno preso a studiare le cause d' un grave malanno a cui vanno soggetti i giovanetti d' ambo i sessi che frequentano le scuole, consistente in deviazioni più o meno sensibili della colonna vertebrale, che i medici han chiamato *scoliosi*.

» Se i nostri docenti vogliono prestare un po' d'attenzione alla conformazione corporale dei propri allievi, facilmente ne troveranno di quelli che portano una spalla più alta dell' altra, la testa chinata da un lato, marcata tendenza ad incurvare la schiena e farne gobbo. Orbene, queste più o meno visibili deformità sono indizio di scoliosi; e se il loro dorso venisse fotografato al nudo, si vedrebbe quasi indubbiamente una linea spinale non già retta, quale dovrebb' essere, ma con certe sinuosità irregolari più o meno pronunciate.

« Quali dunque le cause? Sono parecchie, alcune innate e talora inevitabili, come certe contrazioni muscolari, che influiscono sul sistema della locomozione, l' ineguaglianza delle membra inferiori, la conformazione dei piedi, l' anemia, il rapido sviluppo corporale, il rachitismo, e più d' ogni altra le posizioni viziose del fanciullo, segnatamente quando lavora al banco della scuola o al tavolo nella famiglia.

« Alla scuola poi viene attribuita la colpa principale della produzione della scoliosi: la luce insufficiente, le sedute prolungate, i banchi non adattati alla statura degli allievi; e non ultima la tenuta obliqua della carta su cui scrivono e la stessa *scrittura pendente*.

« Gli studi e le statistiche eseguite da persone competenti hanno portato a questa conclusione: che la sola scrittura igienica è la perpendicolare; la sola posizione raccomandabile della carta è la diritta innanzi allo scrittore; e la sola buona posizione del corpo, è quella del corpo diritto davanti al tavolo.

« Ciò che potrebbe riassumersi in queste poche parole: Scrittura diritta (perpendicolare), carta diritta, corpo diritto

« Di fronte a siffatti studi e a siffatte eloquenti risultanze, io mi son fatte più volte queste domande: Perchè noi ticinesi non c' interessiamo che assai poco di questa faccenda? perchè della questione che si dibatte altrove, e assai vivamente in taluni cantoni confederati, non ci curiamo? se non vogliamo o possiamo noi

dedicarci a studiare e risolvere certe questioni pedagogiche, perchè non approfittiamo degli studi e dei trovati degli altri?

« È a quest'ultima domanda che io intendo rispondere, e precisamente a riguardo della scrittura che potrebbesi adottare per le nostre scuole.

« Ammesso ciò che gli studi, le ispezioni, le statistiche accertano sugl'inconvenienti prodotti dalla scrittura pendente, noi non possiamo rimanerne passivi e indifferenti, ma dobbiamo darci un po' di pena, e trovar il modo d'introdurre nelle nostre scuole un insegnamento più razionale e meno nocivo alla salute dei nostri allievi.

« E il modo?

« Anzitutto vorrei che la nostra Società non venisse ultima a interessarsi d'un problema così importante, ma con un suo voto incoraggiasse i nostri docenti *a studiare la cosa*, e meglio a *preparare* una serie di *modelli*, separati o in ben graduati quaderni, da sottoporre ad una prova paziente, coscienziosa, illuminata, nelle scuole elementari, segnatamente nelle classi inferiori. Io potrei anche andare più oltre, e proporre alla Società di stabilire un premio per chi sapesse presentare il miglior metodo completo di scrittura verticale; ma potrebbe accadere che un giorno si richiamasse il detto latino: «Cicero pro domo sua» o in più chiare note si dicesse che il mugnaio ha tirato l'acqua al suo mulino. Mi limito quindi a sottoporre alla vostra discussione odierna la mozione seguente:

« La Società, riconoscendo essere opera di suo istituto il promuovere migliorie nei metodi d'insegnamento nelle scuole, e lo incoraggiare l'introduzione nelle stesse di tutto quanto l'esperienza suggerisce buono e d'incremento per l'istruzione pubblica, esprime il voto che sia fatto un esperimento, nel modo che verrà giudicato migliore e mediante l'assenso ed il concorso delle Autorità scolastiche (Dipartimento ed Ispettori) intorno all'insegnamento della scrittura diritta o perpendicolare nelle nostre scuole, e raccomanda ai signori maestri di prestare eventualmente la loro volonterosa cooperazione per il buon esito della prova. G. Nizzola ».

Aperta la discussione, il socio Mariani si dice lieto di aver sentito anche fra noi una parola favorevole alla scrittura diritta. Fautore della medesima, egli vi aveva addestrato un proprio figlio, il quale aveva appreso ad eseguirla con bella forma e chiarezza; ma passato a continuare gli studi in una scuola di commercio, si trovò subito in conflitto con un professore di calligrafia che non ammetteva se non la scrittura pendente. Questo ricorda per avvertire che un mutamento di carattere non sarà tanto facile come si crede.

L'assemblea approva la proposta nel senso in cui è espressa.

In favore della creazione d'un istituto di *credito ipotecario*, il socio Rosselli dà lettura di questi pensieri:

« Un problema che, tra altri, pel Ticino merita di essere attentamente e serenamente ponderato dal legislatore non meno che dal magistrato, dalle collettività non meno che dai privati, è indubbiamente quello che si riferisce alle condizioni della nostra agricoltura e dei nostri agricoltori.

» L'agricoltura nel Ticino, lo dirò subito, salvo pochissime lodevoli eccezioni, trovasi ancora in uno stato quasi primordiale: e non sonvi difatti prodotti agricoli, non esclusi i prodotti più semplici e propri del nostro suolo, in cui noi non siamo tributari verso l'estero.

« Le cause efficienti di ciò sono molte; aggiungerò anzi che talune sono alla loro volta causa ed effetto, come, ad esempio, la grande nostra emigrazione, la quale è l'effetto della mancanza o, quanto meno, della scarsità dei prodotti della nostra agricoltura; ed è insieme causa dell'abbandono miserando in cui sono lasciati molti pur fertili terreni che altro non aspetterebbero che braccia robuste per coltivarli; aratri e vanghe per solcarli, e... zappa e letame per fecondarli.

« Da ciò si evince dunqne che la nostra agricoltura non potrebbe trovarsi in più deplorevoli condizioni: le quali sono rese ancora più gravi dal fatto che essa manca affatto di quegli elementi, dirò intrinseci ed essenziali, mercè cui soltanto l'arte agraria può prendere uno sviluppo fecondo di prosperità e di ricchezza. Voglio dire che nel Ticino, tra altro, non v'è ancora traccia di quella razionale istruzione agraria che sola sa fare degli agricoltori coscienti e insieme previdenti: non v'è applicata ancora che una piccolissima parte della nuova chimica e neppure vi si applica la nuova meccanica; non v'è, insomma, l'applicazione di nessuno dei nuovi processi che altrove raddoppiano, triplicano la forza produttiva delle plaghe agricole.

« Ma ciò che di più importante manca ancora alla nostra economia rurale, è l'istituzione del credito fondiario, di questa istituzione che già da tempo allieta della sua benefica esistenza non pochi paesi, tra cui alcuni dei più progrediti Cantoni confederati.

« Egli è ancora, che nel Ticino si è bensì organizzato il credito commerciale e industriale, per l'incremento del quale non mancano infatti, nè leggi, nè istrumenti all'uopo efficaci ed influenti; ma non vi si è ancora nullamente organizzato il credito agrario.

« Il bottegaio, il commerciante, l'industriale bisognosi di ricorrere al credito, non sono costretti a recarsi di porta in porta a

mendicare le anticipazioni dai privati e dagli anonimi capitalisti che loro dettino le leggi. Eglino sanno che se questo o quel capitalista privato o collettivo innalza le sue pretese dirimpetto a loro, possono indirizzarsi ad una banca o ad una cassa di sconto pubbliche, a cui gli statuti determinano preventivamente le condizioni del prestito e da cui non possono quindi patire sopruso. Le loro cambiali, i loro pagherò, se adempiono alle note condizioni, saranno certamente accettati e scontati; cosicchè essi, senza incontrare gravi difficoltà, vengono in tal modo in possesso del danaro che occorre loro.

« Per l'agricoltore invece la cosa è assai diversa e ben alrimenti difficile. Per lui non esistono ancora nel Ticino, casse o banche pubbliche cui egli possa a buone condizioni facilmente attingere quanto gli è di urgente bisogno; e però egli è astretto di andare in traccia dei privati, cui o non trova o trova dopo superate difficoltà gravissime. Perchè tutti, e assai giustamente per altro, evitano di affidare il loro danaro a dei debitori che, diventando morosi, possono trincerarsi dietro alle prescrizioni ed alle eccezioni che accorda loro una legislazione ancora piena di cavilli, ancorchè da qualche tempo sia stata alquanto migliorata; e ciò senza tener conto che devesi seguire ancora una procedura abbastanza lenta e non poco dispendiosa, cui il creditore cordialmente paventa.

« O se pure l'agricoltore trova chi gli anticipi, deve allora sobbarcarsi a pagare interessi usurai e disastrosi. Così, da una parte la non esistenza di pubblici istituti di credito agrario abbandona l'agricoltore al beneplacito degli usurai; dall'altra v'è la legge che aggrava le sue già poco buone condizioni rendendogli vieppiù onerosi i prestiti.

« E questa anomalia perchè?

« Perchè, lo ripeto, tra noi quello che è razionalmente organizzato è solo il credito commerciale, mentre non lo è punto il credito agrario, che pure non è meno di quello importante.

« Si organizzi e si disciplini adunque anche il credito agrario; si creino all'uopo buone e saggie leggi; diasi vita a un buon istituto di credito agrario o fondiario, e si vedrà tosto anche nel Ticino, in uno all'industria, fiorire altresì l'agricoltura. La quale non tarderebbe, anche da noi, a divenire ciò che Maggiorino Ferraris disse essere essa per l'Italia, cioè la base prima ed essenziale della ricchezza e prosperità nazionale.

« Concludendo, inspirandomi al pensiero che, al riguardo, già mosse la Società cantonale di agricoltura a fare passi importanti verso la sospirata soluzione, propongo:

« *Che l'Assemblea della Demopedeutica, a mezzo della sua Commissione Dirigente, insinui al Gran Consiglio una memoria o, se più piace, una petizione con cui invochi e perori la creazione nel Ticino d'un Credito fondiario, il quale possa soddisfare nel modo migliore possibile ai molteplici bisogni dell'agricoltura e degli agricoltori ticinesi.*

Alla discussione prende parte, con provata competenza, il socio *Vannotti*, direttore della Banca Popolare di Luino. Egli si compiace che la nostra Società, che è pure d'Utilità pubblica, si prenda a cuore questo oggetto, che tanto deve interessare la nostra agricoltura. Senza entrare nel metodo d'applicazione, appoggia la proposta che può giovare a dare una spinta verso l'attuazione della provvida istituzione.

L'on. *Simen* è convinto della bontà dell'istituzione, e lo è pure il Governo; ma ai già iniziati tentativi d'esecuzione si opposero le nostre Banche, e la cosa non ebbe seguito. Sul tappeto del Gran Consiglio trovasi un'istanza della Società cantonale d'Agricoltura: l'appoggio espresso dalla nostra non sarà inopportuno.

Alla votazione, la proposta Rosselli risulta adottata.

A questo punto vien letto il rapporto della Commissione di revisione sul Conto-reso di cassa (V. *Educatore* n. 17): Se ne adotta senza discussione la proposta conclusionale che suona piena approvazione della gestione.

Nomina della Commissione Dirigente. — Il socio Nizzola propone di dare la direzione della Società nel prossimo biennio 1902-3 alla Valle che vanta i natali del fondatore della Società stessa, Stefano Franscini.

Quasi tutte le località del Cantone ebbero quest'onore; la Leventina fu dimenticata, malgrado fornisca alla Società un grosso contingente di membri. E perchè la Dirigente possa meglio adempiere a' suoi incumbenti, vorrebbe fosse composta d'individui residenti al capoluogo della Valle.

A tal fine presenta la seguente lista, che viene all'unanimità accettata:

Presidente: Dott. Gabriele Maggini.
Vice-presidente: Bullo Gioachimo, figlio.
Segretario: Ispettore Mass. Bertazzi.
Membro: Erminio Bazzi.
» Agostino Solari.
Revisori: Pedrini Ferdinando, figlio, prof. Pietro Berta e
» Lorenzo Longhi.

Continuano nella rispettiva carica di cassiere ed archivista fino a periodo compiuto i signori Rosselli e Nizzola.

È pure proposto e accettato *Faido* per luogo dell'assemblea sociale del 1902.

L'ispettore Bertazzi ringrazia l'assemblea d'aver scelto la sua Valle a sede biennale della Direzione sociale, e può assicurare che questa non verrà meno al suo dovere.

E il presidente invita l'assemblea ad esprimere la sua gratitudine al Municipio, al Comitato d'organizzazione e alla popolazione intiera di Magadino per la fattaci festosa accoglienza.

Il socio sig. *Simen* propone ben meritati ringraziamenti anche alla Dirigente che sta per chiudere il suo biennio d'attività, e che ha adempito al suo dovere in modo perfetto, superiore ad ogni eccezione. Il che viene a confermare l'asserto del socio Nizzola in elogio del presidente Ruvioli, al cui riguardo affermò che da molto tempo non aveva visto tanta operosità nella presidenza sociale.

I proposti ringraziamenti, va senza dirlo, vengono votati per acclamazione.

Prima di sciogliere l'adunanza, il socio prof. Rosselli presenta questa proposta:

Egregi signori Demopedeuti,

Tutti voi ricorderete certamente ancora che or sono 40 anni, — auspice la Società degli *Amici dell'Educazione del Popolo*, sempre prima nelle opere utili e interessanti la pubblica educazione, — alcuni generosi cittadini, tra cui il sempre compianto can. G. Ghiringhelli, fondavano in Bellinzona la *Società di M. S. fra i D. T.*, la prima, s'io non erro, che nel campo del M. S. ponesse nel Cantone salde e benefiche radici.

Ma tutti noi ricorderemo però anche che quella nobile iniziativa, per cause che qui sarebbe troppo lungo di enumerare, non venne assecondata, da parte dei docenti ticinesi, al cui beneficio detta Società era stata costituita, come si meritava: cosicchè il numero esiguo dei soci, specie nell'ultimo ventennio, restò stazionario se pure non è diminuito.

Nè valsero a migliorare, sotto tale rapporto, le condizioni morali ed economiche del filantropico Sodalizio i continui eccitamenti e dalla Direzione della Società e dagli Ispettori rivolti agli istitutori e ai docenti allo scopo di provvedere efficacemente, mediante l'unione e il numero, alla completa riuscita dell'istituzione.

Tutto fu inutile.

La grande maggioranza dei docenti ticinesi se ne stette supinamente indifferente e in disparte, quasi riguardando la benefica Associazione quale una matrigna anzichè, quale è, una madre amorosa, previdente e provvidente.

E così dovea prodursi, nella vita della Società di M. S. fra i D. T., ciò che da alcuni anni si produce: il fatto parecchio doloroso che — per far fronte agli impegni assunti dal Sodalizio verso i soci che cadono ammalati o sono impotenti ad esercitare il magistero — l'amministrazione deve forzatamente attingere, e non poco, nel capitale sociale.

Le sue entrate e le sue rendite non bastano omai più all'uopo, così che il capitale va gradatamente diminuendo ed assottigliandosi. E ciò, lo si noti bene, malgrado l'annuo sussidio dello Stato e della Demopedeutica, e in onta, anche, al fatto che da parecchi anni sia stata sospesa la pensione, cui avrebbero diritto, a mente dello statuto, i soci ventenari, trentenari e, con l'anno corrente, anche i quarantenari; ciò che lascia nella cassa sociale un vuoto di parecchie centinaia di franchi all'anno.

Anche i doni e i legati, che furono già cospicui e numerosi, or è qualche tempo, si fecero rarissimi, tanto da indurre a credere passato per sempre l'aureo ciclo dei filantropi e dei generosi.

Fra tanta disdetta non resta più che un rimedio: quello che si attui il progetto della tanto sospirata Cassa pensione per i Docenti Ticinesi.

Se non che, l'adempimento di tale desiderio, per circostanze, lo ammetto, indipendenti da noi e dagli egregi uomini che sono preposti al reggimento della Repubblica, potrebbe ancora ritardare parecchio tempo, mentre urge che il capitale della Società di M. S. fra i D. T. non venga troppo profondamente intaccato, se non vuolsi che resti minata l'esistenza stessa dell'Associazione.

E si è per impedire questa possibile triste eventualità — cui si risolverebbe in una vera e propria sventura — che io mi faccio ardito nel raccomandare presso di voi, onorevoli consoci Demopedeuti, il proposto aumento di sussidio, e vivo fiducioso che gli *Amici dell'educazione del Popolo* non saranno per ismentire neppure questa volta la fama di generosi e di filantropi onde va meritamente ricinta la nobile loro fronte.

Proposta.

Il sottoscritto propone che l'onoranda Assemblea della *Società degli Amici dell'educazione del Popolo* si compiaccia elevare a fr. 200 l'attuale sussidio di fr. 100 che elargisce alla *Società di M. S. fra i D. T.*, e ciò sino a che lo Stato potrà attuare, ciò che si spera presto, la progettata istituzione della Cassa pensioni dei Docenti Ticinesi. O. Rosselli.

Appoggiata la proposta anche dal sig. Simen, che dà informazioni sul punto in cui si trova il progetto della Cassa pensioni

viene adottata a voti unanimi, coll' aggiunta d' un' istanza al Governo in appoggio del menzionato progetto.

Il Presidente dichiara sciolta la 60ª assemblea della Società. Essendo le ore 3 ½ si scende in paese dove ha luogo il democratico banchetto.

Questo, rallegrato dalle melodie della brava musica di Bellinzona, fu assai bene servito. Dissero tante belle e buone cose il presidente Ruvioli ed i consiglieri di Stato Simen e Colombi [1] nonchè il segretario maestro Roberto Lafranchi, che ringraziò le due Società, Demopedeutica e di Mutuo Soccorso, a nome di Magadino. Furon letti alcuni telegrammi e accennate alcune lettere di soci lontani (Carlo Meschini da Londra, Mella, Maccagni, Marconi e Perucchi militi ad Andermatt, Gianini a Berna, Corti a Tesserete, Pelloni e Chiesi a Chiasso, il veterano maestro Lepori da Campestro....)

Alla sera, cessata la pioggia, potè aver luogo una parte della luminaria che a tempo bello doveva riuscire veramente degna dell'amore che aveva presieduto a prepararla.

La festa, spontanea e simpatica di Magadino, ha lasciato in tutti i partecipanti la migliore delle impressioni.

La Redazione.

VERBALE

della 42ª assemblea della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi

ch'ebbe luogo in Magadino il 22 settembre 1901

(Presidenza del Prof. G. FERRARI)

Sospesa la prima seduta della Società Demopedeutica, tenuta in una sala scolastica messa a disposizione dei due Sodalizi dall'onorevole Municipalità locale, incomincia la riunione annuale dell'istituto di M. S.

Prendono parte all'assemblea i signori:

Cons. di Stato Simen, Direttore della P. E., socio onorario — Dott. L. Ruvioli, socio onorario — Prof. G. Ferrari, rappresentante i soci Ferrari Orsolina e Ferrari Tullio — Prof. O. Rosselli, con rappresentanza del socio Prof. G. B. Rezzonico — Prof. G. Nizzola, rappresentante i soci M.ª Nizzola, Bianchi Zaccaria, Campana Giovanni, Pedrazzi Lucia, Remonda Alfredo e Angelo Tamburini — Prof. Andina Carlo — Maestro Forni Luigi — Maestra Rosina

[1] Procureremo di riprodurli in altri numeri del giornale.

Forni — Ispett. Francesco Gianini — Maestro Roberto Lafranchi, rappresentante il socio G. Galeazzi — Prof. P. Marcionetti, rappresentante i soci Monti Salvatore e Michele Robbiani — Ispett. Cesare Mola — Prof. Pozzi Francesco, con rappresentanza di Luigi Bernasconi — Ispett. P. Tosetti — Dirett. Giov. Vannotti.

Riassunto: 2 soci onorari, 13 ordinari e 13 rappresentati: totale 28 partecipanti.

In assenza del presidente e del vice-presidente, vien chiamato alla presidenza il membro della Direzione sig. prof. *Ferrari*.

Si procede quindi nelle operazioni come al programma pubblicato nel n° 17 dell'*Educatore*.

Vien presa nota dei candidati all'ammissione come nuovi membri del sodalizio. Essi sono:

Beccaria Palmiro di Coldrerio — Beccaria Emilia idem — Biaggi Amalia di S. Abbondio — Bianchi Santina idem — Della Giacoma Giovannina di Caviano — Macerati Erminia di Genestrerio — Maria Bontempi di Locarno — Borga prof. Giacomo — Borga-Mazzuchelli M. Antonietta a Lugano. — Verrà tosto regolata l'ammissione a' termini del Regolamento interno.

Si approva il processo verbale dell'assemblea sociale tenutasi in Agno nel 1900, con dispensa di lettura, essendo esso stato pubblicato nel n° 20 dell'*Educatore* dello stesso anno.

Il segretario Nizzola dà relazione dell'operato della Direzione colla seguente breve

Relazione annuale.

Lugano, li 21 settembre 1901.

Egregi e cari Consoci,

La relazione dei nostri atti nel corso dell'ora chiusa gestione annuale, si potrebbe compendiarla in poche parole: Nessun aumento di *soci*, diminuzione d'*introiti*, accrescimento di *spese*. Ma Voi avete diritto di sapere assai di più, ed eccovi più ampie informazioni sullo stato presente del nostro Istituto.

I Soci. — Completa sosta nelle domande d'ammissione: non una sola richiesta da parte dei nostri giovani colleghi d'insegnamento. E le cause sono ormai note, e da noi già più volte rilevate nei nostri rapporti: La precarietà della professione che non pochi prescelgono colla più o meno manifesta intenzione d'abbandonarla se altra più lucrosa si presenta; l'incuria dell'avvenire in altri; ed ora, nei più, l'attesa della tanto agognata Cassa delle pensioni da istituirsi per cura dello Stato. E nell'una o nell'altra di queste cause noi crediamo trovare il movente di alcune dimissioni pervenuteci, mediante rifiuto del rimborso postale dell'annua tassa,

da parte di soci che figuravano da più o meno lungo tempo nel nostro Elenco.

Anche la morte viene ogni anno a cogliere le sue vittime nel nostro Sodalizio; e questa volta ci volle rapire due soci onorari: il maestro *Giuseppe Bianchi* e l'arch.° *Costantino Maselli.*

Il povero Bianchi volle farsi nostro socio contribuente negli ultimi anni della sua mortale carriera per dimostrare la propria simpatia all'istituzione, e per dare un buon esempio, che sgraziatamente non ebbe imitatori.

L'architetto Maselli non fu insegnante nel senso volgare della parola, ma degl'insegnanti fu sincero amico e consigliere. Fra le molte prove che potremmo addurre di questo giudizio, basti quella d'aver dato alla nostra Società il suo nome di socio onorario a contributo unico, e d'averla ricordata nel suo testamento. Il suo caro nome rimarrà nella categoria dei nostri Protettori defunti e nella memoria dei beneficati.

Non diciamo di più, avendo di questi due estinti già dato un cenno necrologico nel nostro organo sociale, l'*Educatore* (N.i 6 e 12 dell'anno corrente).

Colla scomparsa dei trapassati e col ritiro di due socie ordinarie, a cui alludemmo più sopra, il nostro Albo si riduce a 13 soci onorari e 117 ordinari.

Le Finanze. — Dei 117 soci ordinari sonvene 7 che non pagano alcuna tassa annuale, avendo essi versata una volta tanto la tassa di socio vitalizio; 25 sono ora entrati nel 40° anno di partecipazione al sodalizio, e perciò vengono esonerati da qualsiasi contributo. Rimangono quindi 85 paganti, o 92 se aggiungiamo 7 soci onorari a tassa annua; e l'insieme dei loro tributi si riduce a 630 franchi.

Noi accettiamo il consiglio dei nostri Revisori, e a tempo opportuno lo manderemo ad effetto, colla convinzione di non farlo inutilmente. Lo Stato, che si dimostra propenso a continuare i suoi sagrifici in favore dei maestri, deve riconoscere che la nostra Società è un'istituzione che ridonda a tutto loro vantaggio, e la ventina di maestri che ne ritirano un soccorso permanente appartiene pure alla schiera di coloro che hanno lungamente lavorato nel campo della Scuola. Essi sarebbero di certo sussidiati dalla Cassa pensioni se già esistesse. — Non osiamo invece aspettarci un nuovo aumento di sussidio dalla Demopedeutica, per la ragione che le sue annue entrate vengono già in buona parte destinate all'istruzione e ad altre opere pubbliche. Al nostro istituto essa dava in principio 50 fr., più tardi 100: non mi lusingo che possa accordargli un nuovo aumento. Non tralasceremo per altro di battere anche a questa porta.

Abbiamo detto che i soci quarantennari non hanno più obbligo alcuno verso la cassa; ma ciò non basta ai danni di quest'ultima. Di tale categoria di soci — che sono i fondatori del sodalizio — ne contiamo 11 che, per impotenza assoluta, comprovata da certificati medici, ad esercitare la loro professione, od a guadagnarsi in altra guisa la sussistenza, percepiscono il soccorso permanente il quale, coll'anno nuovo, ha raggiunto il massimo grado previsto dallo Statuto (fr. 30 mensili, o 360 all'anno. E questo aumento comporta da solo la grossa cifra di 570 franchi — la quale tocca quasi i franchi 600 se teniamo conto delle tasse annuali cessate (fr. 27,50).

Ora è evidente la causa del disavanzo, che sorpassa ormai il migliaio di franchi, con nessuna prospettiva di diminuire, ma con grande probabilità di farsi ogni anno più considerevole, se mani benefiche non vengono a sostenerci con legati, donazioni, sussidii. Nel decorso anno non abbiamo avuto che 50 franchi, elargiti da un istituto che vuole se ne taccia il nome, oltre i sussidi, divenuti ordinari, dello Stato e della Società degli Amici dell'Educazione. Nell'esercizio ora incominciato avremo fr. 200 legatici dal compianto sig. Maselli; ma non bastano a pareggiare le partite.

Collo stato finanziario del Sodalizio ha diretta relazione il quadro riassuntivo che segue, il quale è pure una valida testimonianza del bene diffuso dal medesimo fra i propri membri, e della serietà e integrità della sua amministrazione.

È noto che l'Associazione venne fondata nel 1861, anno in cui prese a funzionare regolarmente: son dunque 40 anni di vita più o meno prospera che lascia dietro di sè. Orbene, a titolo di curiosità, deduciamo da' suoi Registri i dati seguenti.

Dall'anno di fondazione fino al presente, hanno fatto parte della Società, contribuendovi per una, due o più tasse annuali:

Soci onorari n° 66 — Soci ordinari 267.

Le tasse versate variano da fr. 10 (un anno) a fr. 250 (anni 40) che è il massimo.

I soci che ricevettero soccorsi dalla Cassa sono 78, e le somme percepite vanno dai fr. 30 ai fr. 5250.

Le maggiori quote vengono così classificate:

N°	5	soci	toccarono	più di	fr.	400	cadauno;
»	17	»	»	»	»	500	»
»	9	»	»	»	»	1000	»
»	5	»	»	»	»	1500	»
»	6	»	»	»	»	2000	»
»	1	»	»	»	»	2500	»
»	2	»	»	»	»	3500	»
»	1	»	»	»	»	5000	»

La somma distribuita in soccorsi è di . . . fr. 66201,25
Se a questa aggiungiamo le quote pensioni distribuite ai Soci ventennari e trentennari dal 1881 al 1894 nella somma complessiva di . . . . . » 21057,70

abbiamo la cospicua cifra di . . . . . fr. 87258,95
che sotto una forma o sotto un'altra ritornarono nelle tasche dei soci ordinari.

Concludendo mi si affacciano queste riflessioni:

Se con un numero tanto limitato di docenti che spontaneamente, o spinti dagli amici, presero parte al nostro Sodalizio, abbiam potuto farlo vivere 40 anni, renderlo benefico mediante una prodigiosa distribuzione di denaro, e oltre a ciò mettere in serbo la somma considerevole di 68,000 franchi in titoli fruttiferi; quali miracoli si sarebbero verificati se tutti quanti i Docenti d'ogni grado del Cantone avessero portato il loro sassolino al provvido edificio?...

Oh se il Governo avesse avuto un po' più di coraggio, e fin dai primi anni avesse condizionato i suoi sussidi alle scuole coll'obbligo in ogni maestro di assicurarsi un pane per i tempi tristi dei malanni e della vecchiaia; se avesse aderito alle istanze che la Società non mancò di avanzare fin dal 1868, ed agli eccitamenti posteriori della stessa e della stampa, — a quest'ora avremmo quanto è tuttavia un desiderio: una Cassa per le pensioni unitamente al benefizio dei soccorsi per le malattie temporanee. Non è questa una recriminazione, che sarebbe intempestiva, ma uno sprone, se ne abbisogna, a fare adesso ciò che non s'è osato prima.

A voi ora, cari Consoci, il giudizio sulla nostra testè chiusa gestione.

Il Segretario sociale
G. Nizzola.

Segue poscia il Rendiconto finanziario ed il Rapporto dei Revisori letto dal relatore prof. Andina (V. *Educatore* n° 17).

Il segretario riferisce che d'ora innanzi l'interesse del C.° C.° alla Banca Cantonale sarà del 5 anzichè del 5 ½ per 100.

Alla domanda circa le iniziate pratiche colla Federaz. Docenti in vista d'una Cassa pensioni, risponde che non si fece più nulla, dacchè quella Società ha definitivamente risolto di procedere senza la nostra. Del resto se fossimo stati interessati in qualche guisa non avremmo rifiutato di continuare le pratiche già rese note all'assemblea in anni precedenti.

Quanto alle istanze proposte dai Revisori, il socio Rosselli di-

chiara che presenterà oggi stesso alla Società Demopedeutica una proposta di raddoppiare il suo annuo sussidio alla nostra cassa.

Messe ai voti le conclusioni del rapporto della Commissione vengono adottate.

Venuti a scadenza di periodo il vice-presidente prof. Gio. Ferri, ed i membri della Direzione prof. G. Ferrari e O. Rosselli, ne vien proposta la conferma. Il socio Ferrari, che da varii periodi copre quella carica, confessa di non aver potuto adempiere al proprio dovere come avrebbe voluto, e che negli ultimi anni non potè quasi mai partecipare agli atti della Direzione, sia per la lontananza (Tesserete), sia per altri impegni. Prega quindi di sostituirlo con altro socio.

Il socio Rosselli propone il sig. prof. C. Andina. Alla votazione risultano confermati Ferri e Rosselli, e nominato Andina.

A Revisori vengono nominati: Marcionetti Pietro, Robbiani Michele e Angelo Tamburini; ed a loro supplenti: Bertoli Giuseppe e Rosa Casanova-Bosia.

Agli «eventuali» il Segretario dà lettura di alcune lettere di soci assenti, fra cui una del prof. Alfredo Remonda da Naters, ed altra del prof. Rezzonico da Agno.

Il socio Roberto Lafranchi vorrebbe che la Direzione facesse nuovi tentativi per aumentare il numero dei soci, e rivolgesse un'istanza ai signori Ispettori onde facciano all'uopo una propaganda più attiva ed efficace. È in questa idea appoggiato dal socio Pozzi. Nizzola richiama le molteplici e persistenti istanze già fatte a questo fine, e sempre con poco o nessun frutto. Non si oppone d'altronde a che sia fatta una nuova prova coll'opera dei signori Ispettori.

Espressi i ben dovuti ringraziamenti a Magadino per la lieta accoglienza fatta alla Società, si dichiara chiusa la 42ª assemblea.

ERRATA CORRIGE: N. 17 pagina 272, linea 5 ascendente, invece di *autonomia* devesi leggere *antinomia*.

SUL TAVOLINO DI REDAZIONE

La fine del *Bilancio geografico* — Congresso d'Igiene scolastica — Sulle Carte geografiche della Svizzera per le scuole — La protezione dell'infanzia e delle donne a Londra — La Società svizzera di U. P., a Neuchâtel — Le scuole della Verzasca a Magadino — Rose e spine — Palestra degli studiosi — Maestri svizzeri a Basilea e ticinesi a Locarno, ecc.

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1901.

LIBRERIA EDITRICE

El. Em. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1901-02

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — *Abecedario,* Edizione 1901	Fr. — 25
TAMBURINI — *Leggo e scrivo,* nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	» — 40
CIPANI-BERTONI — *Sandrino nelle Scuole Elementari:*	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	1 50
GIANINI F. — *Libro di Lettura* — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— *Libro di lettura* per la III e IV elementare e Scuole Maggiori, volume ricco d'illustrazioni in nero ed a colori, diviso in 3 parti cioè: Parte I *Scuola, Famiglia e Società.* — Parte II *Natura ed Arte.* — III *Agricoltura, Pastorizia, Industria e Scoperte.* Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — *Libro di Lettura per le Scuole femminili* — 3ª e 4ª classe. Ediz. 1901	» 1 —
REGOLATTI — *Sommario di Storia Patria.* Ediz. 1900	» — 70
— *Note di Storia Locarnese e Ticinese* per le Scuole	» — 50
MARIONI — *Nozioni elementari di Storia Ticinese*	» — 80
DAGUET-NIZZOLA — *Storia abbreviata della Svizzera.* V Ediz. 1901 con carte geografiche	» 1 50
GIANINI-ROSIER — *Manuale Atlante di geografia:*	
Volume I — Il Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — *Alcune lezioni di Civica per le Scuole Elementari* (Ediz. 1900)	» — 60
CURTI C. — *Piccola Antologia Ticinese*	» 1 60
CABRINI A. — *Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi* nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. — *La vera preparazione allo studio della lingua italiana*	» 1 30
— *La vera preparazione allo studio della lingua latina*	» 1 25
— *La Contabilità di Casa mia.* Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
NIZZOLA — *Sistema metrico decimale*	» — 20
FOCHI — *Aritmetica mentale*	» — 05
— *Aritmetica scritta*	» — 10
RIOTTI — *Abaco doppio*	» — 05
— *Nuovo Abaco Elementare* colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
— *Sunto di Storia Sacra*	» — 15
— *Piccolo Catechismo elementare*	» — 20
— *Compendio della Dottrina Cristiana*	» — 50
BRUSONI — *Libro di canto per le Scuole Ticinesi:*	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Elementari e Maggiori	» 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	» 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	» 1 20
PERUCCHI L. — *Per i nostri cari bimbi.* (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	» — 80
LEUZINGER — *Carta Scolastica della Svizzera* — colorata — montata sopra tela	» — 60
— *Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino* (color.)	» — 60

DIZIONARI e LESSICI

	broch.	legati
ALBERTI (Il nuovo Grande). *Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano,* per cura dei professori Ambrosoli, Arnaud, Banfi, De Magri, Savoja, Vigo, Pellizzari, contenente un sunto di grammatica ad uso degli italiani e dei francesi ed un Dizionario universale di Geografia. 2 volumi in-4 (edizione rarissima) . . . Prezzo L.	40,—	50,—
ARLÌA. *Voci e maniere di lingua viva.* Un volume in-16 . »	2,50	3,50
BAZZARINI. *Piccola enciclopedia.* Vocabolario scientifico, artistico, biografico, ecc. . . . . »	5,—	7,—
BOISTE. *Dizionario delle difficoltà che incontransi nello studio della lingua francese* . . . . . »	1,25	2,—
CAIMI. *Dizionario di etimologia italo-greco e parentele di parole* . . . . . »	1,25	2.—
CHERUBINI. *Vocabolario milanese-italiano,* 5 volumi in-8 . »	35,—	—,—
CUSANI. *Vocabolario etimologico greco-italiano* dei vocaboli di scienza, arte, nomi propri e vocabolario etimologico-ebraico-italiano . . . . . »	3,—	4,00
Dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano »	2,—	3,—
Dizionario portatile italiano-francese e francese-italiano »	2,—	3,—
Dizionario portatile italiano-inglese e inglese-italiano »	2,—	3,—
FANFANI. *Nuovo vocabolario dei sinonimi,* 2ª edizione . . »	3,50	4,50
FANFANI-ARLÌA. *Lessico della corrotta italianità,* 3ª ediz. »	5,—	6,—
FANFANI e FRIZZI. *Nuovo vocabolario metodico-domestico e d'arti e mestieri della lingua italiana.* (In surrogazione del vecchio Carena). Volumi 2 . . . . . »	5,—	6,—
LAURI et VIRGILE. *Nuovo Dizionario italiano-francese e francese-italiano.* In-16 . . . . . »	2,50	3,50
NOËL et CHOMPRÈ. *Dizionario delle favole.* In-16 . . . . »	1,25	2,—
Nuovissimo vocabolario della lingua italiana . . . . »	3,—	4,—
Nuovo Dizionario italiano-spagnnolo e spagnuolo-italiano »	2,50	3,50
PALMA S. *Vocabolario metodico italiano dell' agricoltura e pastorizia, arti ed industrie* ecc., 2 volumi in-16 . . »	5,—	6,—
— *Vocabolario e Prontuario metodico mercantile, amministrativo ed economico* . . . . . »	2,50	3,50
POZZI. *Dizionario delle invenzioni e scoperte principali.* 2 volumi in-32 . . . . . »	2,—	3,—
PROPRIAC. *Dizionario di emulazione ad uso della gioventù.* In-32 . . . . . »	1,—	2,—
RICHERI G. *Nuovo Dizionario inglese-italiano,* con la pronuncia scritta sillabicamente. Un volume . . . . . »	5,—	6.—
SARTORIO e CUSANI. *Nuovo vocabolario greco-italiano e italiano-greco* . . . . . »	3,—	4,—
TOMMASÈO N. *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana.* Un volume in-8 . . . . . »	10,—	12,—
TRINCHERA. *Grande vocabolario universale della lingua italiana* sulle norme dei Dizionari dell'Alberti. Fanfani, Manuzzi, Tommaséo, Tramater, ecc. Elegante volume in-8 a tre colonne . . . . . »	5,—	7.—

ANNO 43° LUGANO, 31 Ottobre 1901 N. 21.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. deve essere diretto agli edit. Colombi in BELLINZONA.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ.

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con Sede in Mendrisio.

Presidente: dott. L. Ruvioli; *Vice-Presidente:* avv. Carlo Scacchi; *Segretario:* prof. Francesco Pozzi; *Membri:* commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; *Cassiere:* prof. Onorato Rosselli in Lugano; *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano

REVISORI DELLA GESTIONE.

Membri: prof. E. Baragiola, giud. E. Mantegani, G. Camponovo

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri

Libreria Editrice COLOMBI & C. — Bellinzona

Di recente pubblicazione:

PROF. FRANCESCO GIANINI.

IL LIBRO DI LETTURA

(Vol. II)

per le Classi Superiori delle Scuole Elementari Ticinesi Maschili, Femminili e Miste e per le Classi Inferiori delle Scuole Maggiori.

Approvato dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione — Testo obbligatorio.

LAURETTA RENSI-PERUCCHI e ANGELO TAMBURINI.

Libro di Lettura

per le Scuole Femminili Ticinesi

Classi III e IV.

GUIDA DI LOCARNO

i suoi dintorni e le sue Valli

Prezzo fr. 2,25.

Rivolgersi alla Libreria Colombi, Bellinzona

Campioni franco

Stoffe per Signora
Stoffe per camicette
Stoffe per sottane
Flanelle di lana
Fustagno
Stoffe per uomini
Mezzo-filo bernese
Tela di cotone
Tela di lino
Asciugamani
Fodera da letto
Stoffe per grembiali
Stoffe per camicie
Fodere

Buonissime qualità - Prezzi ristretti

Max Wirth, Zurigo

Verlag: Art. Institut Orell Füssli, Zürich.

Nuova Grammatica teorica pratica della Lingua tedesca del Prof. FRANCESCO GAFFINO 1° corso, 3ª ediz. legato 3 fr.; 2° corso, 2ª ediz. legato 2 fr. I due volumi legati in tela 5 fr.

Metodo pratico ragionato della Lingua tedesca di ALBERT DE BEAUX, Professore in Firenze. Legato 3 franchi.

Si può avere in tutte le principali librerie.